







Il vicesegretario del Pci Achille Occhetto

Nelle risposte ai giornalisti anche una replica a Guido Fanti

«Nell'incontro con Natta pieno accordo»

ROMA. Al termine del suo intervento al Consiglio nazionale della Fgci Achille Occhetto ha risposto alle domande dei giornalisti, incentrate soprattutto sul giudizio che il vicesegretario del Pci dà dell'intervista a Guido Fanti pubblicata dal Corriere della Sera di ieri. Ma una prima domanda gli era stata rivolta sul suo recente incontro con Alessandro Natta. «Abbiamo discusso - ha risposto Occhetto - del risultato elettorale e della situazione politica italiana. È stato un incontro molto cordiale, e ci siamo trovati pienamente d'accordo sulla valutazione da dare».

«Un giovane, nel suo intervento, ha parlato di "bisogno di comunismo". Lei che ne pensa?». Più che di bisogno di comunismo, parlare di bisogno di comunismo è socialismo sono concetti in gran parte simili, e significano governare la modernità nel segno della socialità e della solidarietà. Le contraddizioni vanno guidate senza ricorrere a modelli esterni o a ricette preconstituite.

Come giudica - chiede un altro giornalista - le recenti aperture di Craxi al Pci? Noi siamo disposti al dialogo. E tuttavia, se Craxi vuol fare sul serio, anche al Psi si pongono problemi nuovi, di merito: occorre ripensare la sinistra alla luce, per esempio, del rapporto sviluppo-ecologia o Stato-mercato, o della differenza sessuale. Se così fosse, se il dialogo a sinistra andasse avanti davvero, faremmo un grande passo in avanti, e soprattutto daremmo speranza alla gente, a tutti coloro che credono ancora nel cambiamento.

«Il Popolo» sul dopo-voto «In crisi tutta la sinistra Il problema non è la concorrenza Pci-Psi»

ROMA. «Esiste una versione nuova della questione comunista che non è stata mai affrontata al suo fondo, perché è apparso comodo a molti mantenerla entro termini vecchi». È quanto scrive Ruggero Orfei, uno dei più stretti consiglieri di De Mita, in un articolo per il «Popolo» a commento delle elezioni del 29 maggio e del calo comunista. «Da destra - scrive Orfei - si è evitato di vedere la crisi del Pci perché «la figura del pericolo comunista è stata ritenuta pagante, come contrapposizione di sistema». Da sinistra, invece, «si è temuto di rimuovere del tutto il puntello di una teoria ritenuta nella sua sostanza ancora valida per definire un'area tesa comunque a innovare l'intero assetto sociale. In tal senso, la polemica sullo stalinismo e su Togliatti è stata dominata da questa preoccupazione: colpire le

Il rinnovamento comunista gli ideali e i progetti per una sinistra vincente Una scelta di fronte al Psi I terreni urgenti di lotta: servizio del lavoro salario minimo garantito scuola, riforma della leva

Occhetto ai giovani Fgci: costruiamo la nuova fase

Occhetto si è rivolto ieri al Consiglio nazionale della Fgci con un discorso molto applaudito in cui ha chiesto l'autonomo apporto dei giovani comunisti per realizzare un nuovo corso e una nuova fase del Pci. Ha richiamato i temi fondamentali del rinnovamento comunista, ha negato il declino, ha puntualizzato i rapporti a sinistra e ha indicato le basi ideali e i terreni concreti d'iniziativa e di lotta della Fgci.

ROMA. Il vicesegretario del Pci ha riproposto il fondamentale tema di «definire un nuovo corso del Pci, di costruire il nuovo Partito comunista» a partire dall'analisi giusta del negativo risultato elettorale, il quale non autorizza un giudizio di «declino». Non è possibile dire, come taluni hanno fatto, che si è di fronte a un processo senza via d'uscita riguardo a un partito che ha avviato il proprio rinnovamento culturale e politico, di cui si sono apprezzate analisi sulla crisi della società e del sistema politico e le proposte di riforma dello Stato, e che rimane punto di riferimento fondamentale delle masse lavoratrici. In realtà il Pci sta vivendo una fase di transizione di cui sta pagando un prezzo, un complicato passaggio che riguarda sia la rappresentatività sociale che l'orizzonte ideale e politico.

La situazione è difficile e anche rischiosa subendo la ricetta, la soluzione magica. Una delle novità della sua intervista all'«Unità» era di chiedere il massimo di partecipazione nella ricerca di soluzioni innovative. Così come sarebbe sbagliato insistere su dilemmi astratti come quello sull'omologazione e sull'identità comunista: questioni risolte che, tuttavia, non basta ribadire ma bisogna trasferire in politica concreta.

È, a proposito di politica concreta, Occhetto ha affrontato i rapporti a sinistra e la qualità della sinistra da costruire. Intanto il Pci guarda in senso ampio a sinistra: non solo le tradizioni del movimento operaio ma anche i movimenti formati sulle grandi questioni del nostro tempo (femminista, ecologista) e forze di progresso dell'arcipelago cattolico. Il confronto vero è sulla strategia che la sinistra deve seguire per trasformare il paese, e questo è il punto di discussione col Psi. Al confronto, cui ha fatto riferimento Craxi, non ci sottraremo ma le sue proscienze non sono sconosciute. I timori e le ossessioni che hanno guidato il Psi in tutti questi anni (come un'alleanza Dc-Pci e i rapporti di forza elettorali a sinistra) non dovrebbero esistere più. Emergere invece il limite della politica socialista di destrutturazione che non ha accresciuto la forza complessiva della sinistra. Emergere una contraddizione tra l'indicazione di un futuro per la sinistra e il conflitto-coniubio, sostanzialmente solidale, tra Psi e Dc. L'interrogativo che poniamo al Psi è: siete interessati a superare questi limiti, a accogliere una sfida per un'egemonia non nella sinistra ma della sinistra? Se la risposta è sì, un confronto a sinistra sarà possibile e utile e potrà sollecitare una nuova ondata progressista; se la risposta è no, tutto si ridurrà a sterile conflitto e tutto diventerà più difficile. Proponendo l'alternativa, il Pci non fa questione di schieramento ma di programmi e di prospettiva politica, e, nell'immediato, esso intende rilanciare la sua iniziativa e rendere netta e visibile la sua opposizione al governo.

«Gli errori nostri, quelli del partito»

Il Consiglio nazionale in vista del congresso Fgci Pietro Folena: al centro la «questione delle libertà» Autonomia non è delegata

FABRIZIO RONDOLINO. Questo appuntamento, dice Folena, i giovani comunisti non possono mancare: «C'è stato un vizio di isolamento e di immobilismo tra Pci e supergruppo». E va superato. E va superato in due direzioni almeno: la Fgci, senza per questo rinunciare alla propria autonomia, ma anzi rafforzandola, dovrà «diventare costruttrice, e non solo interlocutrice, di una sponda politica nuova». E il Pci dovrà rinunciare ad un certo «diplomatismo» verso il supergruppo che ha significato separazione e delega alla Fgci. È su questa base che la Fgci si avvia al suo congresso, passando da una fase, pur necessaria, di «critica del vecchio» ad un'altra di «costruzione del nuovo». Non si tratta di una svolta radicale, né della messa in soffitta di un patrimonio politico e organizzativo che ha segnato una presenza nuova della Fgci tra i giovani. E tuttavia, ricorda Folena, bisogna andare oltre sulla scia di un assillo che caratterizzò l'ultimo Berlinguer: recuperare il rapporto tra giovani e sinistra incrinatosi nel '77. Folena ha parlato della capacità di cogliere le differenze che pervengono le nuove generazioni e che riflettono la vittoria (culturale prima che politica) del moderatismo e del neoliberalismo. La «domanda di senso» che nasce dai giovani, e che tuttavia s'interdice al prevalere di una logica individualistica, richiede una risposta che sappia unire materialità della condizione giovanile e ortogonalità ideale. Così come la fiducia dei giovani nella politica pone una domanda radicale sulla «rappresentanza» e sul ruolo stesso dei partiti.

La proposta di una soglia di sbarramento De Mita a Craxi: gli accordi escludono le riforme elettorali

PESCARA. «Sulle riforme da avviare l'accordo di governo è chiaro. Anche se parziale, credo che sia di grande significato. E da questo accordo per ora sono escluse le riforme elettorali». Da Pescara Cinaco De Mita ha risposto così a Bettino Craxi. Il presidente del Consiglio - ieri nella città abruzzese per presentare il suo libro su «Politica e istituzioni nell'Italia repubblicana» - ha infatti commentato negativamente la proposta di uno «sbarramento elettorale» rilanciata dal leader socialista qualche giorno fa a Caprera. Le riforme elettorali, ha notato De Mita, «per ora sono escluse» dagli accordi: «E non credo che queste siano questioni - ha aggiunto il presidente del Consiglio - che si risolvano con messaggi scambiati nell'etere. Siamo di fronte ad una riflessione sulle istituzioni, ed i problemi che ci troviamo ad affrontare sono numerosi». Una risposta pacata nei toni ma ferma nella sostanza, quella affidata dal presidente del Consiglio ai cronisti che gli hanno rivolto alcune domande sul tema del discorso da lui tenuto nell'aula magna della facoltà di Economia e commercio dell'Università di Pescara. L'occasione, come detto, è stata la presentazione del suo ultimo libro: un testo che raccoglie - tra l'altro - anche venti lezioni di un corso integrativo che lo stesso presidente del Consiglio tenne sul tema delle riforme istituzionali agli studenti della cattedra di diritto privato dell'ateneo pescarese nell'anno accademico '85-'86. «Rileggendo questi appunti - ha detto De Mita - in realtà non li avrei mai pubblicati se non fosse stato per

l'insistenza dell'amico Ruffilli». Presentato alla platea - composta essenzialmente da studenti - dal rettore dell'università, Umberto Crescentini, e dal presidente della cattedra di diritto privato, Giovanni Di Giandomenico, Ciriaco De Mita sulla necessità di procedere ad una serie di riforme e sul metodo da seguire, ha confermato i riferimenti noti: «Non si può prescindere dalla ricerca del consenso, come regola fondamentale della democrazia», ha detto. E, esprimendo una opinione sulla questione morale, ha aggiunto: «In politica la questione morale non si identifica con il moralismo, bensì con l'efficacia delle istituzioni. Ed è proprio per questo motivo che questo governo ha messo al primo posto la riforma delle istituzioni».

La prima metà del suo discorso Occhetto l'aveva dedicata alla questione decisiva del rapporto tra giovani e partito. Ha richiamato i «dilemmi radicali e di portata planetaria» che oggi si pongono, il divario mai così grande tra coscienza e realtà: qui è lo spazio di un nuovo sinistra che faccia propria la realtà e il valore della interdipendenza. In essa si ritrovano i valori tradizionali della sinistra (libertà, uguaglianza, giustizia) e i nuovi valori che si vanno affermando grazie anche alla rivoluzione femminile. È a partire da queste basi ideali che Occhetto stimola la Fgci a incontrarsi e confrontarsi con le organizzazioni giovanili cattoliche e con le forze della sinistra giovanile europea con cui è necessario stabilire momenti e iniziative comuni.

Occhetto ha quindi parlato dei temi principali di un'iniziativa concreta quotidiana dei giovani comunisti. Il primo è la lotta per un servizio nazionale del lavoro in grado di censire, organizzare, qualificare l'offerta di lavoro dei giovani, indirizzarla a lavori di utilità sociale, di assicurare un salario minimo garantito. Il secondo tema essenziale è quello della scuola. Il Pci ha sostenuto con forza la lotta degli insegnanti e oggi dice che la soluzione che è stata trovata è del tutto insoddisfacente perché, venendo incontro a sacrosante richieste economiche, non si è fatto poi nulla per cambiare rapporti, funzioni, prospettive della scuola: si è rinunciato in partenza e in eterno a ogni disegno riformatore. Così si dilapidano le risorse e si conducono allo sfascio le strutture sociali e pubbliche. Terzo terreno d'iniziativa: la graduale riconversione del servizio di leva. E Occhetto ha detto che è prova di pigrizia e debolezza del governo l'affrettata decisione sul trasferimento degli F16 in Italia che si sposa assai male alla politica di pace che l'Italia vuole svolgere nel Mediterraneo e con l'attuale clima di distensione.

Con un'iniziativa, una lettera ai direttori del quotidiano dc, il Popolo, e socialista, Avanti!, il vicesegretario liberale, Egidio Sterpa (nella foto) invita a riflettere seriamente sulla pericolosità di intendere i rapporti, soprattutto verso l'area liberaldemocratica, in termini di egemonia e di utilizzo strumentale di situazioni specifiche. «La crescita di un'area laica di centro - replica il Popolo - non è in contrasto con il dato ormai solido del forte radicamento elettorale della Dc».

Interpellanze alla Camera, il governo sarà «tallonato»

L'ufficio di presidenza della Camera ha approvato un piano di ristrutturazione del servizio di Montecitorio: alcuni scompiranno (Affari sociali, archivio e documentazione, ecc.) e altri saranno accorpati, in modo da privilegiare l'omogeneità e l'incisività delle decisioni. Saranno inoltre istituiti nuovi servizi: l'ufficio del bilancio (richiesto da anni) e altri due specifici servizi, il primo destinato a seguire i cosiddetti atti sindacati (rispetto dei deputati) (interrogazioni scritte e orali, interpellanze, mozioni) in modo da sollecitare il governo a rispondere, il secondo volto a fornire ai deputati tutte le informazioni possibili sull'iter dei provvedimenti. È stato poi deciso di consentire alle tv, pubbliche e private, di riprendere i lavori d'aula e di commissione.

Morto a Roma Ciancaglini deputato europeo dc

È morto ieri a Roma, per un male incurabile, Michelangelo Ciancaglini, europarlamentare della Dc, già segretario confederale della Cisl. Sposato e padre di tre figli, Ciancaglini era nato 62 anni fa a Furci, in provincia di Chieti. Al Policlinico Gemelli, dove era ricoverato e dove aveva subito un'operazione, è stata allestita una camera ardente. La salma verrà trasportata a Chieti per i funerali, che si svolgeranno oggi alle 16,30 nella chiesa di S. Giustino.

Granelli: la sinistra dc si guardi dal moderatismo

«La riluttanza di qualche amico che si attarda in superficiali polemiche contro le correnti, senza accorgersi della formazione di un ambizioso ed eterogeneo gruppo di centro, non condizionerà il rilancio politico e organizzativo della sinistra del partito». Lo ha detto il senatore Luigi Granelli (nella foto), della Direzione dc, parlando ieri a Milano. Granelli - in trasparente polemica con De Mita e con Coria - chiama a raccolta le forze della corrente a cui appartiene affermando anche che «la ripresa della funzione originaria della sinistra del partito esclude sia presuntosi arroccamenti, sia la svedilia delle proprie posizioni in gruppi eterogenei formati nel chiuso delle intese di vertice, perché vuole contribuire a formare nella chiarezza al prossimo congresso una maggioranza che eviti involuzioni moderate o adattamenti trasformistici, che si profilano all'orizzonte».

Ma l'area Zac si divide (e perde) in periferia

Le conclusioni di tre congressi cittadini della Dc sono diventate altrettante spine nel fianco della sinistra democristiana, che ha mostrato segni di divisione. A Roma è stato eletto segretario Pietro Giubilo, appoggiato dagli andreattiani, dai fanfaniani, da «Forze nuove» e da un gruppo di «azione popolare» scacciato da Clelio Darida. A Genova il fanfaniano Giovanni Bonalumi, col 66 per cento l'ha spuntato su Filippo Pesciera, che ha ottenuto il 34 per cento. Bonalumi era appoggiato oltre che dai fanfaniani da «azione popolare», da «Forze nuove» e morotei; su Pesciera sono confluiti i voti del gruppo De Mita-Coria. A Bologna, infine, si è arrivati a una soluzione unitaria ma il segretario cittadino, Cristina Mari, vicina a Casini (di «azione popolare») è stata appoggiata da Rubbi e dagli andreattiani. «Sarebbe ben grave - ha dichiarato a Milano Bruno Tabacchi - se la sinistra dc, che rivendica per sé un ruolo storico, non sapesse operare in una direzione largamente unitaria per tutto il partito, sostenendo l'azione di De Mita».

Dal liberali un invito a «reinventare» la sinistra

«Il riequilibrio a sinistra non è più una questione centrale; questione centrale è reinventare la sinistra, sia in termini quantitativi, sia qualitativi». Lo scrive il giornale del Pli, L'Opinione, in un articolo che uscirà sul prossimo numero dedicato all'alternativa di sinistra «dopo lo sfondamento del Psi a sinistra», «in una stagione - continua il giornale liberale - che ha segnato la fine del consenso socialdemocratico e l'evaporazione dei miti consolatori del "new deal", si può riproporre integralmente l'obsoleto peccetto delle solidarietà socialdemocratiche che non crescono la pena di tentare cruciali aggiornamenti, qualche rivisitazione, in un'ottica di apertura verso suggestioni politiche e programmatiche di aree diverse da quelle della sinistra tradizionale?».

Sterpa (Pli) scrive al «Popolo» e all'«Avanti!»

Con un'iniziativa, una lettera ai direttori del quotidiano dc, il Popolo, e socialista, Avanti!, il vicesegretario liberale, Egidio Sterpa (nella foto) invita a riflettere seriamente sulla pericolosità di intendere i rapporti, soprattutto verso l'area liberaldemocratica, in termini di egemonia e di utilizzo strumentale di situazioni specifiche. «La crescita di un'area laica di centro - replica il Popolo - non è in contrasto con il dato ormai solido del forte radicamento elettorale della Dc».

Morto a Roma Ciancaglini deputato europeo dc

È morto ieri a Roma, per un male incurabile, Michelangelo Ciancaglini, europarlamentare della Dc, già segretario confederale della Cisl. Sposato e padre di tre figli, Ciancaglini era nato 62 anni fa a Furci, in provincia di Chieti. Al Policlinico Gemelli, dove era ricoverato e dove aveva subito un'operazione, è stata allestita una camera ardente. La salma verrà trasportata a Chieti per i funerali, che si svolgeranno oggi alle 16,30 nella chiesa di S. Giustino.

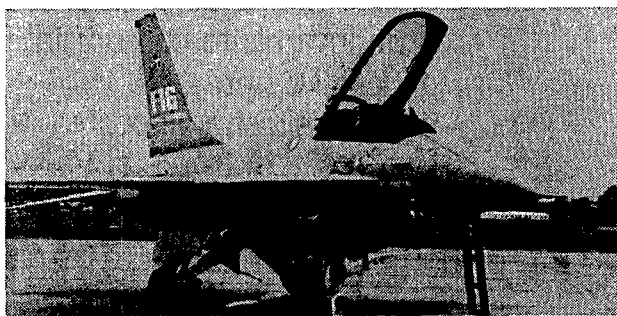
Mercoledì 8 giugno, ore 9/18 Hotel Leonardo da Vinci, via dei Gracchi, 324 Sconfiggere l'aborto. Applicare la legge 194 e andare oltre. Incontro nazionale promosso dal Pci. Introducono Giulia Rodano, Anna Sanna, Giglia Tedesco, Giovanni Berlinguer Hanno assicurato la loro presenza Patrizia Annaboldi, Alma Cappello, Paola Colombo Svevo, Antonio Del Pennino, Gloria Grosso, Elena Marinucci. Intervengono Livia Turco e Achille Occhetto

**Maccanico**  
«Il voto all'inglese? Lo escludo»

ROMA. «Partire dalla riforma del sistema elettorale significa condannarsi alla sterilità. Affidare la scelta del governo all'elettorato è possibile solo in due modi: o con il collegio uninominale in un solo turno, all'inglese, oppure passando alla repubblica presidenziale. E si tratta in entrambi i casi di riforme sostanzialmente inapplicabili nel nostro paese». Antonio Maccanico, ministro per gli Affari regionali con la delega e seguace del processo di riforma delle istituzioni, ha tracciato in una intervista al «Nuovo spettatore» le coordinate entro le quali tenere il processo di rinnovamento delle istituzioni. Due, spiega Maccanico, sono gli aspetti del nostro sistema da salvaguardare: «Uno è costituito dai principi fondamentali sanciti dalla Costituzione, che hanno introdotto una qualità nuova e non rinunciabile nel carattere stesso dello Stato. L'altro è la forma di governo parlamentare: trovo irrealistiche e - e su ciò le maggiori forze politiche concordano - le ipotesi miranti a introdurre stravolgimenti su questo terreno». Occorre dunque partire dai punti di più agevole convergenza tra le forze politiche, sia di maggioranza sia di opposizione. La modifica dei regolamenti parlamentari è uno dei punti sui quali un tale accordo è possibile. Già più complessa (e un libro tutto da scrivere) sarebbe, per il ministro, la riforma del bicameralismo: «Le Camere traggono entrambe le proprie funzioni e i propri poteri da un'identica legittimazione popolare: difficile, quindi, operare una loro effettiva differenziazione. Una linea possibile di riforma, viceversa, potrebbe rifarsi alla concezione che del Parlamento aveva espresso la Costituzione: quella, cioè, di un organismo unitario di cui i due rami sono articolazioni». Quali modifiche apportare, dunque? «Una sostanziosa semplificazione dell'attuale seconda lettura delle leggi ed un maggior ricorso ad attività conoscitive e di controllo congiunte possono offrire significativi esempi in proposito. E, questa, un'ipotesi di lavoro che non esclude altre». E il Senato dovrebbe iniziare a discutere domani proprio della riforma del bicameralismo: in commissione Affari costituzionali sono depositati da tempo sette diversi disegni di legge. Tra i quali quello comunista per una riforma in senso monocamerale del Parlamento.

Stasera l'assemblea dei deputati decide sulla richiesta di anticipare a domani il dibattito sul trasferimento in Italia dei caccia Usa. Riunione dei capigruppo

# F16, il governo esige una ratifica affrettata



La Camera deciderà stasera con un voto se accettare la richiesta del governo di anticipare dal 16 a domani il dibattito sul trasferimento in Italia degli F16. Ma se la richiesta fosse respinta, il governo è comunque deciso a crearsi l'alibi di avere almeno informato, sempre domani, il Parlamento: ricorrerà, con una forzatura evidente, alla formula delle «comunicazioni». La riunione dei capigruppo a Montecitorio.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La fretta ingiustificata e il pericoloso zelo del governo sulla vicenda F16 non hanno limiti, e le sue pretese sono andate oltre le previsioni. Si sapeva ormai da giorni dell'intendimento di ottenere il via libera dal Parlamento prima del Consiglio atlantico e prima della missione di De Mita in Usa. E questa è stata la prima richiesta formulata lersera alla conferenza dei presidenti dei gruppi della Camera dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Sergio

Mattarella: anticipiamo di una settimana il dibattito che avete deciso per il 16 e il 17. Tutte le forze della sinistra di opposizione hanno fatto rilevare l'inopportunità dell'improvvisa accelerazione dei tempi e il rischio di provocare un'inammissibile strozzatura tra le pieghe di altra discussione di grande rilevanza: quella sull'aborto - del dibattito su un tema tanto delicato. Al presidente della Camera, constatata la mancanza di unanimità per la necessaria modifica del

calendario dei lavori, non è rimasto allora che annunciare che la richiesta del governo sarebbe stata questo pomeriggio sottoposta al voto dell'assemblea.

Ma a questo punto Mattarella ha sfoderato, con l'assenso socialista, la subordinata: qualunque sia il voto della Camera, il governo intende annunciare domani le sue decisioni, e si avvarrà per questo del potere (costituzionalmente protetto dall'articolo 64) di rendere «comunicazioni» al Parlamento in qualsiasi momento ritenga opportuno. Era la conferma del carattere del tutto strumentale dell'iniziativa del governo. Che cosa accadrà allora? Che se la maggioranza pentapartita sarà in grado oggi pomeriggio in aula di sostenere la richiesta del governo, domattina il governo informerà la Camera delle decisioni prese sabato dal Consiglio dei ministri, e sulle dichiarazioni

del ministro della Difesa Valerio Zanone si aprirà un dibattito che si concluderà con la votazione di mozioni. Se invece oggi sarà battuto dalla Camera, il governo potrà ignorare la valenza politica di questo voto e renderà ugualmente domani, ma al pomeriggio, le sue «comunicazioni» alle quali in un secondo tempo la Camera deciderà quale seguito dare, in che forme e in che tempi.

È chiaro sin da ora che, forzatura dietro forzatura, il governo non sta creando un dibattito tanto impegnativo e delicato. Non a caso i demoproletari hanno colto il destro per annunciare che, se passa la pretesa del governo, si iscriveranno tutti a parlare. Per i comunisti alla riunione c'era il segretario del gruppo, Guido Alborghetti, che è tornato a sottolineare come la richiesta del governo di anticipare il di-

**Aborto, il Pci chiede al ministro dati completi**

Le carenze applicative della legge sull'interruzione della maternità - a dieci anni dal suo varo - hanno fornito agli oppositori della normativa occasione per nuovi attacchi. Mentre altri fronti si sono aperti in seno alle forze politiche e in particolare nel Psi, da oggi la discussione si sposta nella sua sede più propria: quella parlamentare. Alla Camera si discutono sei documenti, tra cui quello comunista.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Un lungo elenco di carenze, mancanze strumentali, boicottaggi. La mozione del Pci e della Sinistra indipendente mette il dito nella piaga di un decennio di cattiva gestione della legge 194 da parte dei governi e dei vari ministri della Sanità. E indicando gli obiettivi lungo i quali dovrebbe muoversi l'esecutivo, anticipa le linee della discussione che prende il via oggi pomeriggio nell'aula di Montecitorio. Ci vuole, dunque, «una svolta significativa alla politica di attuazione della legge», e in particolare un'opera di informazione verso i cittadini.

Sul piano della conoscenza reale del fenomeno, la mozione firmata da Turco, Violante, Sanna, Bianchi, Montecchi, Balbo, Tarantelli, Bassanini e altri, chiede al governo (di concerto con l'Istituto superiore di sanità e con le Regioni) un'indagine per accertare la consistenza dell'aborto clandestino, degli aborti spontanei, dei casi di sterilità, della diffusione delle malformazioni. Una delle cause più gravi delle distinzioni fatte registrare dalla normativa varata nel '78, riguarda il funzionamento dei consultori, istituti addirittura tre anni prima della legge sull'aborto. La mozione comunista e degli indipendenti di sinistra chiede al governo di riferire entro tre mesi al Parlamento sullo stato dell'applicazione della legge sui consultori. Chiede anche di intervenire presso le Regioni e le Unità sanitarie locali perché sia adeguato il personale alle necessità, perché siano promossi da Regioni e università piani di formazione e qualificazione del personale medico e paramedico, perché siano revocate le disposizioni via via impartite che risultano in contrasto con gli obiettivi indicati. Ciò allo scopo di scongiurare, afferma il documento, la prassi di isolamento e mortificazione delle donne e degli

operatori sanitari che affrontano il problema dell'aborto. La mozione si occupa poi del necessario aspetto finanziario e impegna infine il governo a farsi promotore verso l'Onu della proposta di una convenzione internazionale annuale sui confini della vita, per fare il punto sulle scoperte scientifiche nel campo della genetica e delle biotecnologie.

Il documento democristiano, firmato da Martinazzoli e altri, ripropone la visione della vita umana nascente fin dal momento del concepimento, mettendo sul medesimo piano l'aborto e l'eutanasia, questioni che dovrebbero essere - con tutta evidenza - affrontate in modo separato e distinto. La mozione dc impegna fra l'altro il governo a «tutelare la vita umana fin dal suo inizio», in riferimento all'articolo 2 della Costituzione che riconosce e garantisce i diritti inalienabili dell'uomo. Mozioni sono state presentate anche da Democrazia proletaria e dal gruppo verde.

Dp chiede la piena attuazione delle leggi sull'aborto e sui consultori, mentre i verdi si riferiscono soprattutto alla regolamentazione dell'ingegneria genetica (chiedono tra l'altro l'istituzione di un registro delle sperimentazioni su umani e animali a finalità terapeutica e farmacologica). Sull'argomento sono state presentate anche due risoluzioni, una dc e una delle donne dei partiti laici e di sinistra che riprende il testo della mozione presentata in commissione Affari sociali nel novembre scorso: «Fino a ieri non risultavano presentati documenti del Psi che nelle settimane passate è stato al centro di un aspro scontro tra il ministro Giuliano Amato (che attaccava la legge sull'aborto definendola «profondamente ingiusta») e la senatrice Elena Marinucci che difendeva invece la 194.

## «Via le basi atomiche dall'isola»

In Sardegna già 8.000 firme (ne bastano duemila) per il referendum consultivo contro gli insediamenti nucleari delle forze Nato

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Il presidente regionale della Lega ambiente, Salvatore Mannuzza, spiega il rischio ecologico: «Le centrali elettronucleari italiane, bocciate dal referendum, erano a ben vedere poca cosa rispetto alla presenza atomica militare nel Mediterraneo. Nelle acque della Maddalena è come se navigassero tante centrali nucleari incontrollabili e perciò ancor più pericolose di tutte le altre». Il consigliere regionale comunista Andrea Pubusa sottolinea il significato democratico della battaglia sulla Maddalena: «In Sardegna, prima con l'approvazione della legge istitutiva

del referendum consultivo, poi con la battaglia referendaria contro la base Usa di La Maddalena e contro il coinvolgimento dell'isola nei processi di proliferazione atomica, si è avviata una impegnativa esperienza di riforma delle istituzioni. La comunità regionale, infatti, non solo sarà chiamata ad esprimersi su una questione che incide direttamente sulla disponibilità e sulla sicurezza del proprio territorio, ma potrà manifestare nello stesso tempo, la propria volontà di partecipare alla formazione e alla revisione delle grandi scelte nazionali che la coinvolgono». E il parlamentare Stefano Semenzato, della segreteria nazionale di Democrazia proletaria, indica nella campagna referendaria sulla

Maddalena, un momento centrale della battaglia pacifista nel nostro paese «al pari di quella, che sta entrando nel vivo proprio in questi giorni, contro l'installazione dei caccia-bombardieri F16 in Italia, dopo lo sfratto ricevuto dal governo spagnolo». Tre ragioni diverse, ma strettamente collegate, per sostenere la battaglia che i pacifisti, gli ecologisti, i movimenti giovanili e le forze di sinistra sarde, hanno intrapreso in queste settimane con la raccolta di firme per il referendum consultivo sulla base Usa di La Maddalena. Ieri sera nel corso di una conferenza-dibattito alla cittadella dei musei di Cagliari sono stati presentati i dati e le questioni fondamentali dell'iniziativa. Le

firme raccolte dal comitato promotore - formato dall'Associazione per la pace, la Lega ambiente, Italia nostra, il Pci, il Psdaz, la Fgci, la Fgsi, Gioventù socialista e Dp - sono già oltre ottomila, un quinto delle quali sono degli abitanti dell'arcipelago che da oltre quindici anni ospita la base di sommergibili atomici. Perché il referendum possa svolgersi regolarmente ne bastano poco più di duemila, ma l'impegno è raccogliere tante di più, per dare un segnale chiaro - lo ha detto Enrico Euli, dell'Associazione per la pace - al governo e al Parlamento.

«Dare per scontato l'esito dell'iniziativa sarebbe oltretutto pericoloso e sbagliato - ha aggiunto Pubusa - i nostri avversari, anche se sinora hanno preferito rimanere nell'ombra, sono potenti e decisi a non perdere quella base. Solo la pressione di alcune decine di migliaia di firme potrà porre il referendum al sicuro di ogni tentativo di impedire lo svolgimento». Per firmare c'è ancora un mese e mezzo di tempo: è possibile farlo presso i segretari comunali di tutti i centri dell'isola e, nei capoluoghi, anche presso gli uffici di circoscrizione. I quesiti referendari - è stato ricordato - sono quattro e riguardano, oltre all'allontanamento della base dei sommergibili a propulsione e ad armamento nucleare di La Maddalena, anche la de-nuclearizzazione delle acque sarde e nazionali. Una battaglia insomma che va assai al di là delle esigenze locali.

## A CIELO APERTO.



**LA NUOVA 33 SILVER.** Nel cielo estivo brilla l'argento metallizzato della nuova 33 Silver. Brillante come le sue prestazioni: il motore boxer di 1350 cm<sup>3</sup> e 86 CV, la velocità di 172 km/h e la proverbiale tenuta di strada Alfa Romeo.

**GLI INTERNI.** Dentro la nuova 33 Silver ci si sente davvero a proprio agio. I nuovi rivestimenti interni assicurano massima freschezza e comfort. I sedili e l'abitacolo, rivestiti in tessuto color canapa, rappresentano l'ambiente ideale per la vostra voglia d'estate.

**IL TETTuccio APRIBILE.** In una ventata di novità non poteva mancare. Con un piccolo movimento il tettuccio si apre o si toglie del tutto per lasciarsi godere l'estate fino all'ultimo respiro. Sulla nuova 33 Silver il tettuccio, in materiale antiriflesso, vi apre nuovi orizzonti.

**LA NUOVA 33 SILVER VI PORTA AL SETTIMO CIELO.** Lasciatevi guidare dalla vostra nuova 33 Silver. Vi porterà a scoprire altre piacevoli novità, dal doppio specchio retrovisore, al volante regolabile in altezza, al contagiri elettronico. Ma nonostante tutte queste novità, aperti cielo: il prezzo non è cambiato.

Alfa Romeo

NUOVA 33 SILVER. LA NUOVA VOGLIA D'ESTATE.

Libertini «Incustodito il Dc9 di Ustica»

ROMA. Due senatori comunisti, Lucio Libertini e Roberto Visconti, hanno rivolto un'interpellanza al ministro dei Trasporti...

I br Morucci e Faranda Erano sul punto di uscire in regime di semilibertà come Franceschini

Bloccati sulla soglia del carcere



Valerio Morucci e Adriana Faranda

Faranda e Morucci avrebbero potuto lasciare il carcere già da qualche settimana se il ministero della giustizia non avesse bloccato la richiesta.

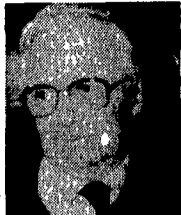
CARLA CHELO

ROMA. Adriana Faranda e Valerio Morucci potrebbero uscire dal carcere ma per ordine del ministero di Grazia e Giustizia almeno per ora restano in cella.

L'intervento del ministero C'erano i pareri favorevoli poi all'ultimo minuto sollecitati nuovi controlli

I due ex brigatisti, furono tra i protagonisti del sequestro Moro. Fu proprio durante il rapimento dello statista che si consumò la rottura con Mario Moretti e le Br.

Gelli a Roma Breve visita a palazzo di giustizia



Licio Gelli (nella foto) ha fatto ieri una rapida apparizione al palazzo di giustizia di piazzale Codiò a Roma.

E per il prossimo 4 novembre il Pr annuncia una nevicata

affermano che «l'operazione pioggia» è costata parecchio, ma hanno soddisfatti del fatto che il programma originario della parata è stato tagliato a causa della nostra pioggia.

Libertini gli speleologi bloccati in una grotta

Malo (Vicenza). Del gruppo speleologico di Malo e otto scout, tra i quali vi era un bambino di otto anni, accompagnato dal padre.

Palermo, rapinatori entrano in banca in automobile

Una rapina con sequenze degne di un film di azione è stata compiuta ieri mattina a Palermo ai danni dell'agenzia 11 del Banco di Sicilia, in via Strabuzza.

Mondello Vigili del fuoco denunciano agenti di polizia

Il coordinamento Cgil, Cisl, Uil dei Vigili del fuoco ha diffuso un comunicato - inviato anche alla Procura della Repubblica - con il quale si denunciano presunte violenze compiute da agenti di polizia nei confronti dei vigili.

In agitazione cancellieri e segretari giustizia militare

I cancellieri ed i segretari della giustizia militare hanno proclamato lo stato di agitazione e minacciano di paralizzare i tribunali militari.

Torino Si uccide agente di custodia

TORINO. Un agente di custodia della nuova casa di pena delle «Vallette» di Torino si è ucciso sparandosi un colpo di pistola alla testa. È accaduto l'altra sera - ma la notizia è trapelata soltanto ieri - all'interno del carcere.

Il suo «comizio» in tv violò la legge elettorale Il pm: «15 giorni di reclusione per Adriano Celentano»

Quindici giorni di reclusione e centomila lire di multa. Sono queste le richieste del pubblico ministero al processo in Corte d'assise contro Adriano Celentano per il monologo tenuto a «Fantastico» il 7 novembre scorso.

un luogo aperto al pubblico, il «Teatro delle Vittorie», ed in un momento espressamente vietato dalla normativa.

ROMA. Per aver violato la legge elettorale Adriano Celentano merita 15 giorni di reclusione ed una multa di centomila lire.

Adriano Celentano in un'intervista di un settimanale. La precisazione è stata occasione di un battibecco con i giornalisti.



Adriano Celentano ieri nell'aula-bunker del Foro Italoico alla ripresa del processo per le vicende di «Fantastico»

GIUSEPPE VITTORI

Il ministro contro i medici «Lo spreco dei farmaci ha fatto aumentare la spesa del 24%»

TORINO. Donat Cattin cerca di attenuare la polemica, ma non demorde dalle sue accuse: quei medici che prescrivono troppi farmaci costosi, per le più svariate patologie...

Como, Elisabetta Scacchi prosciolta dall'accusa di aver provocato la morte di 5 anziani degenti dell'ospedale nel 1982

Non fu l'infermiera ad uccidere

Sospettata di aver ucciso con l'aljmalina cinque degenti, nel dicembre 82, l'infermiera di Como, Elisabetta Scacchi è stata prosciolta in istruttoria perché il fatto non sussiste.

ora il giudice istruttore «smonta» questa interpretazione. Non solo, ma riafferma la tesi innocenzista: la Orsenigo è morta alle 19,30.

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI LACCABÒ

COMO. Elisabetta Scacchi è innocente, non ha ucciso. I cinque anziani degenti del reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Como che secondo il Pm Mario Del Franco erano stati ammazzati...

Inchiesta della Doxa Il Nord più laborioso, il Sud allegro Resistono i luoghi comuni

MILANO. Italiani del Nord e quelli del Sud, guardandosi allo specchio e osservandosi, si scoprono diversi tra loro, oggi più di dodici anni fa.





**Verso il secondo turno**  
I socialisti oltre il 37% otterranno l'apporto dei voti comunisti (11%)

**Una linea di apertura**  
Rocard sarà costretto a cercare alleanze con il centro di Barre

# Francia: maggioranza quasi certa al Ps



Il primo ministro socialista Michel Rocard

I risultati definitivi: centro-destra (Urc) 40,44; socialisti 37,54; comunisti 11,31; Fronte Nazionale 9,78. In termini di seggi, dopo il secondo turno, dovrebbe significare comunque la maggioranza ai socialisti con 290-310 deputati. L'accordo tra Ps e Pcf per il «ritiro reciproco» è stato perfezionato e reso pubblico ieri da Georges Marchais e Pierre Mauroy. Ma permane tuttavia qualche incognita.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARILLI

PARIGI. «Ai francesi non piace mettere tutte le uova nello stesso paniere», commentava ieri un noto columnist. Sono andati da uno scrutinio all'altro correggendo continuamente gli squilibri. Stavolta il pericolo «avvertito in primo luogo dagli stessi socialisti» era di consegnare uno Stato, mani e piedi legati, ad un solo partito, rendendolo pericolosamente obeso. Dalle urne è uscito invece un avvertimento di reversibilità della situazione politica, pur dando ai socialisti il via libera perché domenica prossima abbiano la maggioranza assoluta in Parlamento. Il fatto di aver fornito il 40,44 per cento dei voti alla vecchia maggioranza di centro-destra frena le vo-

glie di egemonia, e incita Rocard a perseguire nella politica di apertura fin qui seguita con relativo successo. Il primo ministro, dopo aver tentato invano di dare un volto variegato al suo governo, si era impegnato a rimpostarlo dopo il voto «qualsiasi sia il risultato». Ora le urne lo obbligano ad accelerare i tempi, se si vuole rompere la tradizionale contrapposizione destra-sinistra che è rimasta ancora così nettamente. Il più sensibile al disegno di una nuova geografia politica è ancora una volta Raimond Barre: «Spero soprattutto - ha detto ieri - che i francesi sappiano andare oltre gli scontri ideologici che appartengono ad altre epoche per consentire al



L'ex primo ministro e sindaco di Parigi Chirac mentre guarda i tabelloni dei voti di domenica

nostro paese di risolvere i grandi problemi dai quali dipende il suo avvenire». Jacques Chirac, eletto al primo turno con oltre il 50 per cento dei voti, ha incitato invece «a vincere» domenica prossima. Non è ben chiaro che cosa accadrrebbe se il centro-destra riportasse di nuovo la maggioranza, come nell'86. Morta e sepolta la «coabitazione», non resterebbe che la sopravvivenza di un governo socialista minoritario, esposto a tutte le imboscate. Ma l'ipotesi è delle più remote.

Si ha come l'impressione che non ci sia battaglia politica nazionale, che i giochi si facciano in provincia. È in città come Marsiglia che l'unione tra gollisti e centristi verrà messa a dura prova davanti all'atteggiamento da assumere verso il Fronte Nazionale. Ed è in molte circoscrizioni rurali che si misurerà la lealtà reciproca tra comunisti e socialisti. Pierre Mauroy, primo segretario del Ps, ieri sera ha lanciato un appello in favore del «reciproco ritiro» là dove sia necessario, rispondendo così a Georges Marchais che qualche ora prima, al Comita-

to centrale, aveva dichiarato fedeltà all'impegno preso: i comunisti arrivati secondi si ritireranno per consentire al socialista di essere eletto. Sono stati numerosi i dirigenti socialisti, da Mauroy a Jospin, a felicitarsi per il sussulto comunista. Del resto già prima delle elezioni era stata più volte definita «inconcepibile» un'Assemblea nazionale priva della presenza dei deputati del Pcf.

È al centro ormai che sono puntati gli occhi degli osservatori. Vi domina la figura di Giscard d'Estaing, l'uomo che più di ogni altro è stato l'ispiratore di questa campagna elettorale stanca e un po' in sordina. Aveva previsto il tasso di astensione e aveva costantemente cercato di affermare l'asse centrista su quello di destra, cercando di recuperare sulla campagna elettorale estremista ed esagitata condotta da Chirac fino ad un mese fa. Giscard - notava ieri «Le Monde» - sta rimontando la china a grandi passi. Appartiene a lui il concetto secondo il quale l'«apertura» non è di proprietà assoluta socialista: potrebbe essere praticata an-

**Tiene solo a Marsiglia**  
Il neofascista Le Pen perde il 5%  
Ora spera nei gollisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Ancora una volta Jean-Marie Le Pen riveste i panni dell'arbitro. Ha perso quasi cinque punti rispetto al 24 aprile, ma in molte circoscrizioni i suoi uomini potrebbero tranquillamente ritenere l'avventura domenica prossima, avendone ottenuto più di quel 12,5 indispensabile per legge per poter rimanere in lizza al secondo turno. Marsiglia, capitale politica di queste elezioni, è l'emblema di questo stato di cose: nella città mediterranea, prediletta da Le Pen dopo il sorprendente 29% del 24 aprile scorso, il Fronte nazionale divide il primato con il centro-destra in otto circoscrizioni su sedici. Se il secondo arrivato non si ritirasse al secondo turno, l'elezione del terzo incomodo socialista diverrebbe probabile. «Non falliremo certo l'elezione di deputati di sinistra», aveva detto Jean Claude Gaudin, presidente del consiglio regionale, personaggio influente del gollismo nel Midi. Significa che Gaudin è pronto a negoziare con Le Pen: sembra che ritiri i suoi secondi arrivati, in maniera che il neofascista che sia arrivato in testa al primo turno, possa fruire dei consensi gollisti e superare la barriera della maggioranza relativa.

Lo stesso Jean-Marie Le Pen non naviga in acque tranquille. Nella sua circoscrizione è stato sopravanzato dal candidato socialista Marius Masse, personaggio privo di notorietà nazionale ma rampollo molto ben radicato, da diverse generazioni, nella città. È di quelli di famiglia nota e rispettata, che conosce ogni bispotato e ogni commerciante della sua zona. Stando ai risultati i socialisti hanno scelto bene: Le Pen verrà eletto soltanto se si accorderà con il candidato gollista, chiudendo per la vita. Altrimenti, la spunterà Masse, e il biondo bretone vedrà rimpicciolisire la prospettiva di diventare primo cittadino di Marsiglia, che fino a ieri fu reame di Gaston Defferre, il socialista che fu sindaco dal '53 all'83. □ G.M.

**Il Pcf in festa**  
«E' l'inizio della ripresa»

PARIGI. Aria euforica a Colonel Fabien, sede della Direzione comunista, dopo l'11,3% ottenuto dai candidati del Pcf alle legislative di domenica scorsa e la possibilità, tra una settimana, di poter contare sulla conquista di una quindicina di seggi alla Camera. Quel 4,5% in più tra le presidenziali di un mese fa e queste legislative - e allorché molti osservatori lo consideravano già come «l'atto di morte» del Pcf, almeno sul piano parlamentare - è stato salutato dal Comitato centrale come l'inizio della ripresa.

«Il Pcf», afferma la risoluzione approvata nel pomeriggio di ieri dal parlamento comunista - ha realizzato alle legislative di domenica il miglior risultato dal 1981. Si tratta di un progresso rapido e sensibile, il cui significato è dilatato dalle condizioni particolarmente sfavorevoli nelle quali è stato realizzato». Domenica dunque il Pcf non solo ha bloccato l'emorragia di voti che dal 1978 in poi lo aveva condotto dal 20,4% al 6,7% delle ultime presidenziali, non solo ha superato anche il 9,7% delle legislative di due anni fa ma, in seguito alla caduta del Fronte nazionale, è riuscito a realizzare una percentuale superiore a quella dei neofascisti e a cancellare l'umiliazione subita il 24 aprile scorso. Di qui, come si diceva, l'aria di festa che non può tuttavia nascondere né l'impossibilità per il Pcf di formare un gruppo parlamentare dopo il secondo turno di domenica prossima per via dell'«inquinata» della legge elettorale (perderà una ventina di deputati sui 35 ottenuti con la proporzionale nel 1986), né la sua difficoltà a uscire dai margini della vita politica.



Georges Marchais

Avendo 26 candidati piazzati davanti a quelli socialisti in altrettante circoscrizioni, e che usufruiranno dunque, nella maggioranza dei casi, dei voti dell'elettorato socialista per battere l'avversario di destra, il Cc del Pcf ha deciso: 1) di invitare il proprio elettorato a votare per i candidati socialisti o radical-socialisti nelle circoscrizioni dove quello comunista non ha realizzato il «quorum» di passaggio al secondo turno; 2) di ritirare qualsiasi appoggio ai candidati «capitalisti» presenti nelle liste socialiste dette di «maggioranza presidenziale»; 3) di respingere le offerte ricevute dal Ps, che s'era detto disposto a ritirare alcuni candidati in buona posizione per permettere l'elezione di qualche deputato comunista in più di quelli prevedibili. Il Pcf, pur volendo battere

# Quel sistema maggioritario che deforma la democrazia francese

«Lo scrutinio maggioritario è, alla fine dei conti, una macchina infernale». Meglio tardi che mai. Ci son voluti trent'anni per convincere «Le Monde» ad ammettere questa verità, negata del resto anche da Maurice Duverger secondo cui se la Francia era il solo paese al mondo a praticare questo sistema lo si doveva al fatto «che i francesi vi sono affezionati e che la proporzionale in Francia è impopolare».

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Se l'antiparlamentarismo tradizionale dei francesi è diminuito, lo si dovrebbe, secondo Duverger, soltanto a quel sistema maggioritario che ha privato il Parlamento della sua funzione di controllo dell'esecutivo creando quel «parlamentarismo maggioritario» - al servizio del presidente della Repubblica e del governo - che è la causa essenziale dell'indebolimento del Parlamento sotto la Quinta Repubblica, come lo stesso Duverger ha poi dovuto riconoscere. In che cosa consiste la «macchina infernale» che ha

giocato un ruolo decisivo nel garantire il potere assoluto ai gollisti per lunghissimi anni, che nel 1981 ha attribuito la maggioranza assoluta dei seggi della Camera ai socialisti che avevano ottenuto il 37,4% dei voti, e che domenica prossima può ripetere dunque lo stesso «miracolo», sempre in favore dei socialisti, anche se l'altro ieri, col 38%, sono rimasti di due punti al di sotto delle destre? Riasumiamo in qualche punto essenziale gli ingranaggi della macchina. Primo, ogni circoscrizione, indipendentemente dal numero degli

elettori, elegge un deputato. E siccome esistono circoscrizioni con venticinquemila elettori e altre con più di centomila, il numero dei seggi non dipende mai dalla percentuale nazionale di voti ottenuta da questo o da quel partito. Secondo, le circoscrizioni sono «ritagliate» secondo i criteri personali del ministro dell'Interno in carica. L'ultimo ritaglio è stato effettuato dal gollista Charles Pasqua che si è preoccupato di «annegare» sobborghi operai che votavano tradizionalmente a sinistra in vaste aree agricole di tradizione conservatrice al risultato scontato di amputare di parecchi seggi la rappresentanza parlamentare di sinistra. Terzo, al primo turno occorre il 50,1% dei voti per essere eletti. Nella stragrande maggioranza delle circoscrizioni si va dunque al secondo turno, una settimana dopo, e vi possono partecipare soltanto i candidati che abbiano su-

perato il 12,5%. Ciò vuol dire un secondo turno ridotto, in generale, a un duello: destra-sinistra e l'eliminazione inesorabile di tutti i partiti «minoritari». Con un tale sistema, in Italia, socialdemocratici, liberali, repubblicani, radicali e neofascisti non avrebbero probabilmente un solo deputato e perfino i socialisti non potrebbero granché. È tra il primo e il secondo turno, allora, che si rendono indispensabili gli accordi più o meno legittimi, dal punto di vista politico, tra gollisti e centristi, per esempio, o tra comunisti e socialisti, per strappare qualche seggio in più: «Io ritiro il mio candidato in favore del tuo in questa circoscrizione e tu fai altrettanto per me in un'altra». Nel caso di domenica prossima, d'altro canto, non è detto che davanti a un duello tra un candidato gollista e un candidato socialista, l'elettore moderato voti necessariamente per il gollista, e l'esempio più fresco è dato dal se-

# Attenzione su Algeri, dove si riunisce la Lega araba Medio Oriente, per Shultz una missione senza esito

Dopo cinque ore di colloqui con il presidente siriano Assad e il ministro degli Esteri Al Shara, il segretario di Stato Shultz non ha potuto fare altro che prendere atto del nulla di fatto con cui oggi si conclude la sua missione mediorientale (stamane avrà un ultimo incontro con l'egiziano Mubarak). Adesso il centro dell'attenzione si sposta ad Algeri, dove si apre il vertice straordinario della Lega araba.

Stato ha avuto cinque ore di colloqui con il presidente Assad e con il ministro degli Esteri Faruk Al Shara, colloqui che, come si è accennato, non hanno spostato di un millimetro le rispettive posizioni. Assad è rimasto fermo sui temi dell'autodeterminazione palestinese e della Conferenza internazionale di pace; Shultz ha detto ai giornalisti di non ritenere attuabile uno Stato palestinese indipendente e di non vedere alcuna possibilità che Israele ritorni ai confini del 5 giugno 1967. Molti osservatori ritengono addirittura che in queste condizioni la «intifada» nei territori occupati e la crisi arabo-israeliana non siano state nemmeno il tema principale delle discussioni, che avrebbero invece toccato piuttosto problemi sui quali Washington può veramente aspettarsi qualcosa dal presidente Assad: la questione degli ostaggi occidentali in



Shultz (a sinistra) con il ministro degli Esteri israeliano Peres

Libano, per la cui liberazione l'ingresso dei soldati siriani nei quartieri sciti di Beirut ha sollevato nuove speranze; la guerra Iran-Irak, nella quale la Siria ha la speciale posizione di membro del campo arabo e al tempo stesso alleato di Teheran; e la situazione libanese - anche nella prospettiva delle elezioni presidenziali di novembre (c'è chi dice paradossalmente, ma non troppo, che Assad e Shultz avrebbero potuto addirittura accennare a qualche candidatura). E si è parlato naturalmente, come già ad Amman e al Cairo, del vertice arabo che apre i suoi lavori oggi ad Algeri. Sulla questione del vertice, la stampa siriana ha rivolto ieri mattina espliciti attacchi al segretario di Stato; il giornale del partito al potere «Al Baas» lo ha accusato senza mezzi termini di essere venuto in Medio Oriente per tentare di ostacolare, se non addirittura

boicottare, la riunione dei leader arabi. E non c'è dubbio che Shultz si è proposto quantomeno l'obiettivo di dare fiato (con suggerimenti e promesse di appoggio) al fronte arabo moderato. Lo farà forse ancora stamane al Cairo nel suo ultimo colloquio con Mubarak, prima di lasciare la regione. E da oggi dunque riflettori spostati su Algeri, per un vertice arabo molto reclamizzato ma che non è ben chiaro a quali risultati concreti potrà

portare. I palestinesi di Cisgiordania e di Gaza non si aspettano molto, anzi non si aspettano niente di più che dichiarazioni verbali di appoggio e di solidarietà morale. Ieri sera è stato diffuso il comunicato numero 19 della leadership clandestina, mentre scrive ancora non se ne conosce il contenuto, ma già nei giorni scorsi c'erano stati appelli a rafforzare la «intifada» proprio in concomitanza del vertice. Viene comunque considerato

# Messaggio alla Lega araba Gorbaciov: conferenza di pace che dia garanzie a tutti i paesi dell'area

MOSCA. Mentre il segretario di Stato Usa, George Shultz, si appresta a concludere infruttuosamente la sua visita nella regione, il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbaciov, ha fatto pervenire un messaggio al presidente algerino Chadli Bendjedid, in occasione della prossima apertura del vertice arabo straordinario, che si terrà appunto ad Algeri. Rivolgendosi a Bendjedid, nella sua veste di presidente del forum, Gorbaciov ha voluto in realtà rivolgersi a tutti i leader arabi, i territori occupati da Israele devono essere restituiti, ha scritto Gorbaciov nel messaggio, il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese sia assicurato, ma la soluzione del conflitto va cercata tenendo conto dell'equilibrio degli interessi «di tutti» e deve garantire «un'esistenza sicura a tutti gli Stati e i popoli della regione». Gorbaciov ha ribadito di essere favorevole alla convocazione di una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente, con la partecipazione di tutti i paesi interessati (Olp compresa) e dei paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu. «Tale conferenza pressuppone le forme più diverse di cooperazione tra i partecipanti: sessioni plenarie, comitati bilaterali e multilaterali». Alla conferenza dovrà partecipare l'Olp: «Nessuno, oltre all'Olp, potrebbe assicurare la realizzazione delle decisioni da parte dei palestinesi». La soluzione del conflitto arabo-israeliano è possibile «solo se tutte le parti interessate mostreranno un approccio responsabile», afferma Gorbaciov secondo cui la logica del confronto dovrebbe essere sostituita dalla ricerca costruttiva di soluzioni reciprocamente accettabili dei problemi esistenti. «È in questa chiave che abbiamo portato avanti i colloqui con il presidente Reagan a Mosca», ha concluso Gorbaciov.









Contratti integrativi
Siglati a Porto Marghera
i primi positivi
accordi aziendali

VENEZIA. Petrochimico (4.000 dipendenti), Montebelluna (950), Agrimont (1.600) ed Enichem (600): nel cuore del polo chimico italiano, a Porto Marghera, sono stati siglati i primi accordi integrativi aziendali. I primi, quest'anno, dell'intero comparto industriale italiano. Cosa prevedono? Un aumento medio mensile, a partire da luglio, di 130 mila lire per il Petrochimico, leggermente inferiore per Agrimont e Montebelluna. Ancora per il Petrochimico una serie di principi e sperimentazioni innovative. A partire da luglio, ad esempio, sarà anticipata la diminuzione d'orario prevista dal contratto nazionale, introducendo una quinta squadra sperimentale ed assumendo dieci lavoratori: sarà la prima volta che un minor orario corrisponde ad assunzioni. C'è l'impegno formale ad assumere donne negli impianti, ed - precisa l'accordo - anche al di fuori di attività tradizionalmente considerate di loro pertinenza. Ed è stato pure introdotto un principio di solidarietà: i lavoratori delle imprese d'appalto, che avranno gli stessi diritti dei dipendenti del Petrochimico nella formazione

Una grande liquidità: obiettivo le Generali?

Gemina affila le armi

Mentre Raul Gardini oppresso dai debiti è costretto a cercare acquirenti per pezzi consistenti del suo impero, legandosi sempre più a doppio filo con le banche, altri importanti protagonisti del mondo finanziario si trovano alle prese con il problema di trovare una destinazione all'incredibile montagna di quattrini accumulata in questi mesi. Si annunciano nuove gigantesche operazioni di concentrazione.



Cesare Romiti

DARIO VENEGONI
MILANO. Superata la prima fase delle assemblee societarie, nel corso della quale i responsabili dei grandi gruppi una qualche informazione sulle proprie mosse l'hanno dovuta fornire agli azionisti e agli organi di controllo, uno strano silenzio è sceso sulla ribalta del gran circo della finanza. Per settimane i giornali sono stati sommersi di informazioni, tabelle, dati e dichiarazioni. Poi, all'improvviso, stop. Da qualche tempo tutto tace. Ma va veduta una calma carica di tensione quella che si è instaurata. Si intuisce che la brace covi sotto la cenere, e che una nuova fase del duro confronto per il potere si sta per aprire. E forse, per vederla, non occorrerà neppure attendere molto.

che aveva acquistato solo un anno fa sottilandola a De Benedetti - al gruppo svizzero Wulther intaccando 500 miliardi netti. Se si sommano questi quattrini a quelli che ancora avanzano dalla cessione del pacchetto Montedison di un paio d'anni fa, si vede come la finanziaria di Romiti abbia a disposizione 650 miliardi di denaro contante. Più quelli che altre società del gruppo stanno a loro volta pazientemente accumulando, ottiene una forza d'urto semplicemente spaventosa. Perché si stanno ammassando tante truppe? Quale disegno c'è in vista? Possibile che in un momento in cui la quotazione delle compagnie di assicurazione va alle stelle la Gemina abbia deciso davvero di uscire da questo settore di affari? La cosa non sembra plausibile. Ecco allora ad affacciarsi allo sfondo il problema dei problemi in Italia: quello del controllo delle Assicurazioni Generali. La compagnia di Enrico Randone, che va all'assalto in Francia della Midì, sceglie a sua volta il fianco all'arrivo di un socio forte che ne voglia influenzare il destino. E se questo socio forte è anche da sempre amico di Mediobanca e della Lazard, che detengono oggi le due maggiori quote della società

Settore vitivinicolo
Pronto piano del governo
Tagli alla produzione
ma qualità migliore

SIENA. Il piano per il settore vitivinicolo è pronto. I tempi brevi verrà presentato alle organizzazioni produttive e alle Regioni prima del varo definitivo da parte del Cipe. Si tratta dello strumento che dovrebbe permettere al nostro paese di mettere finalmente la parola fine ai casami negativi dell'emergenza metanolo e di attrezzarsi per affrontare un mercato caratterizzato dal calo dei consumi e modificazioni della domanda. «La carta di identità del vino italiano dovrà essere la qualità», ha sostenuto Vincenzo Piro, direttore generale del ministero dell'Agricoltura, anticipando nel corso della «22ª Settimana del vino», l'ormai tradizionale rassegna organizzata dall'Ente Nazionale italiano permanente. Ma non sarà un obiettivo indolore. In Italia si produce troppo vino che non viene venduto, ma semplicemente mandato alla distillazione a spese delle casse comunitarie. Su un'eccedenza europea di quaranta milioni di ettolitri, ben diciassette milioni spettano all'Italia. Una situazione difficilmente sostenibile a lungo. Dunque, si annunciano tagli produttivi e splantamenti di vigneti. Iniziative in tal senso erano già state prese in passato, ma con scarsi risultati. I rimborsi alle agricolture, infatti, arrivano con anni di ritardo. Stavolta, ha sostenuto Piro, i soldi ci sono e tanti degli interventi burocratici che ritardano l'assegnazione dei fondi sono stati superati. Staremo a vedere. Quattro sono sostanzialmente gli obiettivi che il piano si propone: agire sull'offerta adeguando la frammentata struttura produttiva italiana alle esigenze di un mercato in cui la dimensione è sempre più un fatto decisivo; ripristinare l'immagine del vino italiano fortemente scossa dalle vicende del metanolo; favorire l'uso di bevande non tradizionali a base di vino (ad esempio gli ormai famosi «wine coolers», miscugli di vino e succhi di frutta); il potenziamento dell'apparato commerciale. Ma è inutile farsi cedere illusioni. I tempi della ristrutturazione saranno «medio-lunghi». «Vedremo le iniziative specifiche - dice il senatore Margheriti, presidente dell'Ente Nazionale - non vorrei che ad anni di inerzia si sostituisse un attivismo frenetico ma frammentario. C'è invece bisogno di una strategia complessiva che sia di riferimento per i produttori».

BORSA DI MILANO

MILANO. Inizio di settimana poco promettente. Gli spazzati euforici che si sono avuti nella precedente, sembrano spenti. C'è soprattutto una notevole caduta degli scambi (tanti e alle 11 quasi metà del listino era stato chiamato. Il Mib che ha avuto un iniziale progresso (+0,2%) è finito con un segno negativo (-0,3%). Notevoli diversità presentano anche le quotazioni dei vari gruppi: rialzi del 3 e dell'1,7%

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Prec., Int.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prec., Int.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Int., Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Prec., Int.

MINIERIE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Prec., Int.

TESSILI

Table with columns: Titolo, Prec., Int.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Prec., Int.

WARRANT

Table with columns: Titolo, Prec., Int.



L'automobile del futuro: saccente o intelligente?

Già ora si producono automobili parlanti che segnalano al guidatore alcune delle «notizie» che riguardano il veicolo normalmente segnalate attraverso spie luminose. Tra qualche anno però, potremmo guidare trabiccoli che da un momento all'altro potrebbero mettersi a dire: «Il dado della ruota anteriore destra si è allentato». A guidare l'auto saccente sarà il solito computer, nel quale sarà stato inserito un programma riempito di tutta l'esperienza acquisita negli anni dagli addetti ai lavori. Come se nella macchina ci fosse un esperto osservatore, in grado di correlare tutti i dati provenienti dalle varie parti dell'auto.

Intanto la retromarcia non sarà più pericolosa

In attesa infatti dell'auto intelligente, una ditta inglese ha messo in commercio un ingegnoso dispositivo che si applica all'interno di una guarnizione di gomma attaccata all'esterno del paraurti posteriore dei camion in grado di bloccare l'automezzo non appena questo incontra un ostacolo. Il dispositivo, a base di sensori, funziona anche a contatto con oggetti leggeri, come una carrozina per neonati. Può essere disinnescato conducendo la mano sulla spia luminosa. Ogni anno in Italia muoiono sulle strade 400 persone come conseguenza di manovre di retromarcia, soprattutto per le manovre di autotreni e grossi camion.

Il computer causa l'aborto?

Le donne incinte che siedono davanti ad un computer per più di venti ore alla settimana hanno una probabilità superiore di 1,6 volte rispetto a quelle che non lavorano ad un terminal di avere un aborto nei primi mesi di gravidanza. Lo sostiene uno studio statistico effettuato da un centro di cura di Oakland, in California, il quale ha preso in esame i casi di 1.600 donne incinte, seguite tra il 1981 ed il 1982. «Il terminale può essere in sé una causa di stress, oppure gli aborti possono derivare dallo stress troppo sedute o dalla tensione della vista, oppure ancora da fattori socio-economici non compresi in questo studio», afferma un comunicato del centro il quale ammette che esiste la «possibilità» che i terminali del computer possano essere di per sé nocivi alle donne incinte, anche se ulteriori studi sono giudicati necessari per giungere ad una conclusione definitiva.

Test per l'Aids con l'analisi della saliva

Un nuovo metodo di analisi messo a punto in Gran Bretagna consente di diagnosticare l'Aids con l'esame della saliva. Lo ha annunciato il dottor Philip Mortimer direttore dei laboratori del servizio di sanità pubblica. Il che non significa - rassicurano i medici - che si possa contrarre l'Aids con un bacio. Il nuovo metodo di analisi permette di trovare nella saliva gli anticorpi all'Aids ed a altri virus, come la scarlattina, il morbillo, l'epatite. Anche se il virus dell'Aids fosse intracciabile nella saliva, afferma il professor Mortimer, la quantità sarebbe assolutamente trascurabile. Il nuovo test, che deve ancora essere messo a punto, sarà utile soprattutto per fare il test ai bambini, o alle persone che hanno paura dei prelievi di sangue.

Sulla Luna per fare il «pieno» di ossigeno

Quando si pensa alla Luna viene in mente innanzitutto l'assenza assoluta di atmosfera e quindi di quel gas indispensabile per la nostra sopravvivenza che è l'ossigeno. Eppure domani la Luna potrebbe essere la stazione di servizio alla quale gli astronauti del futuro potrebbero rivolgersi per i loro viaggi interplanetari. Uno studio della Nasa prevede infatti la possibilità di estrarre l'ossigeno intrappolato nelle rocce lunari. L'energia per estrarre il gas potrebbe essere fornita da batterie solari che funzionerebbero molto meglio sulla superficie lunare: le fucine irraggiamento solare è il doppio di quello terrestre.

GABRIELLA MECUCCI

Una direttiva europea sui rischi che vengono dalle biotecnologie  
Nessuna moratoria per gli scienziati  
Si vedrà caso per caso  
Una legge per bloccare ricerca selvaggia

Ammonizzare le legislazioni nazionali: solo in questo modo sarebbe possibile dare un efficace quadro di norme di sicurezza per le biotecnologie e creare un mercato europeo. Gli organismi viventi, come già è stato possibile verificare per radiazioni e sostanze chimiche pericolose, non rispettano le frontiere.

Un atto importante, che però ha suscitato non poche polemiche. Dimensionabili, peraltro, alla importanza degli interessi economici e politici in gioco. Non si prevede comunque nessuna moratoria sulla ricerca: le autorizzazioni vengono date caso per caso e non sulla base di principi astratti.

FABIO TERRAGNI

In seguito a queste considerazioni, nel 1988 la commissione della Comunità europea annunciò l'intenzione di arrivare al più presto a una direttiva sul rischio biologico, prima che la proliferazione di leggi nazionali, tra loro assai differenti, rendesse quasi impossibile questo processo. La data prestabilita era genericamente l'estate del 1987. Ma la cosa si è rivelata più complicata del previsto a causa delle liti e delle contese tra rappresentanti dei paesi membri e tra esponenti delle diverse commissioni. Il testo definitivo del documento, che prima di diventare operativo deve però seguire il complesso iter di autorizzazione (della durata di circa due anni), è stato presentato nel mese di aprile e già si registrano alcune reazioni.

Il problema del rischio biologico continua a rimanere un tema scottante. L'oggetto delle polemiche si è però spostato rispetto agli scorsi anni. Le controversie sui pericoli connessi all'uso in laboratorio delle tecniche di ingegneria genetica si sono decisamente attenuate rispetto agli anni '70. Ormai il Dna ricombinante viene usato in moltissimi centri di ricerca in tutto il mondo e, tranne la considerevole eccezione dei ricercatori morti per tumore all'Istituto Pasteur di Parigi, non si sono verificati incidenti significativi. Anche la scala industriale non desta particolari preoccupazioni. La possibilità di incidenti pericolosi per le popolazioni adiacenti a impianti industriali sono, per ora almeno, più contenute che nel caso della chimica. Ma sono emersi nuovi casi di contaminazione di popolazioni naturali e l'indesiderato trasferimento delle caratteristiche acquisite mediante la manipolazione genetica. Tutti rischi che non possono essere esclusi. Gli esperti concordano sulla necessità di incrementare le conoscenze in ecologia, che permettano un quadro più accurato dei rapporti tra specie batteriche, vegetali e animali nell'ambiente naturale, oggi decisamente carenti.

Metodi inadeguati

Da una parte c'è chi sostiene che la liberazione di questi organismi modificati non genera pericoli particolari, dall'altra c'è chi invece afferma l'inadeguatezza dei metodi di valutazione del rischio biologico, assai arretrati rispetto alla considerazione del rischio fisico e chimico e insufficienti al fine di una previsione delle conseguenze. I pericoli più temuti riguardano l'insorgenza

di caratteri dannosi per l'uomo e per l'ambiente, l'alterazione dei cicli ecologici, la messa in crisi delle popolazioni naturali e l'indesiderato trasferimento delle caratteristiche acquisite mediante la manipolazione genetica. Tutti rischi che non possono essere esclusi. Gli esperti concordano sulla necessità di incrementare le conoscenze in ecologia, che permettano un quadro più accurato dei rapporti tra specie batteriche, vegetali e animali nell'ambiente naturale, oggi decisamente carenti.

Le differenze di valutazione insorgono nel merito delle conseguenze politiche di tale insufficienza: fermarsi per acquisire nuovi e importanti dati, oppure pensarci camminando? Da una parte quindi i sostenitori di una moratoria e dall'altra i fautori dell'avanzamento.

Le due direttive

La direttiva giunge quindi in un momento di vivace discussione tra opposti orientamenti e tra Stati membri. La prima caratteristica da segnalare è che nello stesso documento sono state accorpate le norme relative ai due tipi di rischio biologico: l'uso contenuto in laboratorio e nell'industria, e la liberazione deliberata in ambiente aperto di organismi modificati geneticamente. Sulle regole da seguire nel primo caso le controversie sono minori e probabilmente l'accorpamento è stato realizzato

al fine di facilitare l'accordo anche sulla liberazione nell'ambiente. Le norme sull'uso contenuto prendono in considerazione soprattutto la prevenzione di una imprevista liberazione di organismi modificati, attraverso il rifiuto o in seguito a un incidente. Vengono stabilite due classi di rischio (Gruppo 1 e Gruppo 2) in base alla potenziale patogenicità per l'uomo e per l'ambiente dei microrganismi in uso. Ogni gruppo prevede diverse misure di contenimento. In ogni caso viene considerata obbligatoria la denuncia dell'impiego di organismi ricombinanti alle autorità nazionali competenti e la valutazione dei rischi legati all'uso contenuto. Il sistema di notifica varia a seconda della classe di rischio e della scala d'impiego (ricerca o industriale): il caso massimo, Gruppo 2 su scala industriale, richiede una notifica in dettaglio, la messa a punto di misure di sicurezza in caso di incidente e la comunicazione delle informazioni necessarie a impostare un piano di emergenza per le popolazioni della zona. Inoltre ogni persona che per la prima volta voglia utilizzare organismi modificati geneticamente deve sottoporre alle autorità, con un anticipo di almeno 60 giorni, una dichiarazione che permetta la verifica della sicurezza degli impianti.

Autorizzazione caso per caso

In merito alla immissione di organismi modificati nell'ambiente, la proposta contenuta nella direttiva prevede una procedura di autorizzazione caso per caso. Quindi niente moratoria, né indicazione di standard da rispettare, ma valutazione dei rischi connessi a ogni domanda di liberazione. La procedura prevede una approvazione, che però lascia sulle spalle del richiedente la responsabilità di eventuali danni. Vengono individuati due tipi di liberazioni: a scopo sperimentale e in seguito all'uso di prodotti ricombinanti. In

entrambi i casi viene considerata essenziale la disponibilità pubblica di informazioni. Viene considerato modificato geneticamente ogni organismo in cui il materiale genetico sia stato alterato in modi che infrangono le barriere naturali di accoppiamento e ricombinazione. Ogni persona che intende procedere a una immissione deliberata di organismi deve sottoporre alle autorità nazionali una domanda contenente un dossier tecnico con tutte le informazioni sui rischi per l'uomo e per l'ambiente e una valutazione dell'impatto ambientale.

Le autorità competenti dovranno procedere a una propria valutazione dei rischi ed esporre le conclusioni in un documento, potranno inoltre chiedere ulteriori dati e anche test di verifica. Le risposte delle autorità dovranno pervenire entro 90 giorni dalla presentazione della domanda. La Cee costruirà un sistema di scambio di informazioni a cui le autorità nazionali dovranno inviare tutte le domande di immissione deliberata entro 15 giorni dalla loro presentazione. Unico punto non esattamente chiaro: quanto detto finora non si può applicare a prodotti farmaceutici e veterinari, prodotti alimentari, piante e animali prodotti o usati in agricoltura e allevamento. Sembra quindi che la direttiva sia competente solo sui microrganismi di uso agricolo. Analoghe norme regolamentano l'impiego di preparati commercializzati costituite da organismi modificati geneticamente.

Le reazioni non si sono fatte attendere. Ancora prima che la direttiva diventasse pubblica, i Verdi tedeschi hanno lanciato un appello per scongiurare il via libera all'introduzione nell'ambiente di organismi modificati, tema su cui la Germania si è dimostrata particolarmente sensibile. Ma l'opposizione a questa «invasione dai laboratori» non viene solo dagli ecologisti. Il Premio Nobel Renato Dulbecco, in una recente audizione alla Camera dei Deputati, si è detto contrario alla diffusione di organismi manipolati. Un segno tangibile delle divisioni che attraversano anche la comunità scientifica internazionale.



Disegno di Mirra Divsahl

Nuova scoperta a La Silla  
Nella Nube di Magellano una grossa stella si moltiplica per sei

Le stelle più compatte potrebbero essere molto pesanti di quello che si pensava. Recenti osservazioni compiute con i due telescopi dell'osservatorio ESO di La Silla, in Cile, hanno rivelato che una stella della Nube di Magellano, che si pensava fosse una delle più compatte, è in realtà una stella multipla, composta da uno sciame di giovani stelle «calde». La scoperta può avere importanti implicazioni per la teoria della nascita stellare e per la determinazione delle distanze nell'universo. Gli astronomi, servendosi di tecniche ad alta definizione dell'immagine, sono riusciti a dividere l'immagine originale della stella in sei diverse componenti ciascuna corrispondente ad un singolo astro. Ci sono inoltre delle buone indicazioni per credere che la stella centrale dell'ammasso sia a sua volta composta da diverse stelle. Le stelle in questo tipo di ammasso sono nate nello stesso tempo per condensazione di dense nubi interstellari di gas. L'evoluzione delle stelle dipende poi dalla loro massa: le più pesanti evolvono più rapidamente di quelle di massa inferiore. Le nuove osservazioni ora sembrano supportare la teoria già esistente che sostiene che non possono esistere stelle molto compatte. Inoltre, se questo oggetto osservato non è una singola stella, i calcoli sulla luce che emana come parametro per stabilire la distanza della galassia in cui risiedono dalla nostra diventano incerti. Un ammasso compatto di stelle che non può essere «diviso» in singoli corpi, emetterà una luminosità maggiore di quella emessa da una singola stella. E quindi, se alcune stelle brillanti delle altre galassie non sono che sciame di astri, la distanza tra le galassie stesse sarà molto maggiore di quella stabilita finora. Insomma, le nuove osservazioni non mancheranno di creare agli astronomi dei nuovi, complicati problemi.

Colesterolo, un italiano su tre rischia

Guardarsi dal colesterolo è un imperativo per chi tiene alla salute. Allarme e relativi suggerimenti per arginare la minaccia vengono lanciati da Londra dove la Società europea dell'aterosclerosi ha riunito i maggiori ricercatori e studiosi di venti paesi, Israele incluso. Dopo i dati raggelanti sulla diffusione delle malattie cardiache e cerebrovascolari si annunciano semplici strategie di attacco ad un avversario che è possibile sconfinare. «Almeno due terzi degli europei in età compresa fra i 40 e i 65 anni dovrebbero cambiare abitudini alimentari - dice il professor Gerd Assman dell'Università di Düsseldorf. Per un altro 5% colpito da una così scomoda eredità genetica invece il solo rimedio possibile sono i farmaci».

Cresce il rischio

In Italia poi la situazione peggiora di anno in anno. Ascoltiamo cosa dice il professor Mario Mancini, docente all'Università di Napoli. «Nel mondo industriale la prima causa di morte sono le malattie cardiovascolari; ma mentre in America, Canada, Belgio è iniziata da tempo una campagna per la prevenzione dell'infarto da noi siamo ancora

Mangiano male, fumano troppo, sono spesso sovrappeso. Così gli europei «evoluti» diventano le vittime designate dell'infarto. Soprattutto gli uomini tra i quali le coronaropatie mietono vittime sempre più numerose. Indiziato numero uno della strage è l'alto tasso di colesterolo nel sangue.

SERGIO VENTURA

ra a zero. Negli Stati Uniti in dieci anni si è avuta una diminuzione di casi del 25%. In Italia invece la tendenza è alla crescita del rischio. Soprattutto al Sud dove vent'anni fa i livelli di colesterolo ci erano invidiati da tutti tanto erano bassi, oggi siamo ormai prossimi alla media nazionale: 211 milligrammi. L'aumento è di due milligrammi ogni anno».

Invertire le rotte

Come invertire la rotta? È ancora il professor Mancini a richiamare l'«esigenza di rispettare un «decalogo» di

buon comportamento. «Dopo i trent'anni si deve controllare il peso corporeo. Come? Prestando più attenzione alla cucina. Dunque bisogna consumare meno sale, ridurre l'assunzione di grassi saturi contenuti nei formaggi e nella carne grassa. Preferire verdure, legumi e frutta che contengono fibre vegetali; scegliere carne bianca e pesce che contengono grassi insaturi; usare olio d'oliva anziché burro; moderare i dolci».

Norme, a dire il vero, che già nell'infanzia potrebbero essere osservate se è vero che proprio nella felice Napoli (almeno sotto questo aspetto, e almeno fino a

Pericolo diabete

Premessa al vademecum pronto uso è la pressante, accorata e autorevole sollecitazione di quanti l'hanno elaborato (i massimi esperti dell'aterosclerosi internazionale) affinché non si trascuri di richiedere l'esame



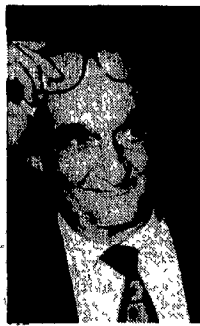
CANDIDATO A RETTORE

Giorgio Tecce: «Sarò il garante di tutti»

Giorgio Tecce, 65 anni, dal 1973 preside di Scienze, è uno dei quattro candidati tra i quali dovranno scegliere i quasi tremila tra docenti ordinari e associati e una rappresentanza dei ricercatori saranno chiamati dopodomani alle urne alla «Sapienza» per eleggere il rettore.

PIETRO STRAMBA-SADIALE

«Il rettore deve essere garante di tutti, delle varie correnti, dei vari indirizzi, delle varie posizioni ideologiche, e quindi un candidato che sia espressione dell'autonomia accademica».



Giorgio Tecce

metterà. La situazione è cambiata anche perché nel piano quadriennale non sono previsti interventi specifici per la «Sapienza», per cui siamo in attesa che il ministero assuma alcuni provvedimenti straordinari per l'Università di Roma e alcuni provvedimenti specifici per il Policlinico.

Di fronte all'eventuale protrarsi dell'emergenza è giusto che il rettore si dimetta o ci sono strade di verso?

«Non credo che i problemi italiani si risolvano con gesti clamorosi o dimissioni, a meno che non intervengano eventi specifici».

«Mi sembra che ormai, con le modifiche apportate al testo originario da parte della sottocommissione del Senato, l'area di consenso si sia di gran lunga allargata. Certe preoccupazioni si uniscono a un indirizzo troppo centralizzato e troppo verticalistico sono cadute, anche perché nel frattempo è stata presentata una legge sull'autonomia dei dipartimenti, autonomia che però va estesa anche - sia pure entro certi limiti - agli enti extruniversitari, in modo da garantire la pluralità dei finanziamenti all'università».

Come giudica il progetto di ministero della Ricerca scientifica e dell'Università?

«Sono cambiate molte cose. Innanzitutto è maturata la coscienza che l'Università di Roma è in condizioni di difficile sopportabilità per le attività istituzionali e naturalmente anche per l'assistenza sanitaria. Ed è di difficile sopportabilità anche per gli studenti, la cui mortalità come studenti è troppo elevata perché un'istituzione pubblica come l'Università di Roma possa am-

Pietro Giubilo eletto con il 60% dei voti. Maggioranza andreottiana nel comitato romano

Le prime dichiarazioni in difesa del sindaco contro le richieste del partito socialista

Il nuovo segretario dc avverte: «Signorello non si tocca»

Pronostici rispettati. Pietro Giubilo, con il 60% dei voti dei delegati, è stato eletto segretario della Dc romana. La maggioranza messa insieme da Vittorio Sbardella ha votato compatta per lui.

LUCIANO FONTANA

Lo squadrone andreottiano non ha fallito. Pietro Giubilo ha vinto nella notte di lunedì la sua battaglia con Gabriele Mori. È il nuovo segretario della Dc romana, senza più commissari. Alle tre e trenta la presidenza ha annunciato il risultato ai duemila e passa delegati riuniti nel salone di Vittorio Sbardella.



Pietro Giubilo (a sinistra) insieme col suo padrino Vittorio Sbardella

La direzione della Dc romana arriva grazie al blitz di Vittorio Sbardella, che ha ribaltato tutte le previsioni di un mese fa. L'accordo tra sinistra e centro sembrava spianare la strada a Gabriele Mori. Sbardella è riuscito con una trattativa a tutto campo a rompere il cartello del centro e a portare dalla sua parte anche fanfaniani e forzanovisti.

difficile governare il partito con il gruppo comunale schierato in posizioni di contrapposizione. «Non ci sono divisioni non componibili - dice Pietro Giubilo - perché la crisi in Comune. Sbardella e i suoi si sono impegnati in congresso a difendere Signorello dall'assalto socialista».

Qual è allora la proposta agli ex alleati? «Non si deve discutere solo del sindaco - dice Giubilo - ma dell'affidabilità di tutti nell'attuazione del programma».

Pci e Pli

«Imbrogli per il voto di Pomezia»

Il fine giustifica i mezzi? A Pomezia, in piena campagna elettorale, c'è stato chi non ha avuto dubbi. E pur di accaparrare voti ha messo in cantiere delle truffe colossali. Promettendo il sognato posto di lavoro in una fantomatica fabbrica di tappi di bottiglie o la sospirata casa di un ente pubblico (Inade) che in realtà non ha mai acquistato appartamenti in Piazza del mercato a Pomezia.

Comunisti

«Continua l'erosione a Focene»

La ricostruzione della duna doveva salvare la spiaggia di Focene, erosa dalle violente mareggiate del 1987. Ma i lavori, eseguiti dal ministero dei Lavori pubblici, hanno avuto un esito disastroso: la sabbia gialla utilizzata è stata ruscchiata dal mare e della spiaggia non rimangono che sassi e pietrisco. La situazione è stata denunciata, con una interrogazione urgentissima al sindaco, dal gruppo consiliare del Pci in Campidoglio, dopo che i comunisti della commissione ambiente, nel corso di un sopralluogo avevano controllato gli esiti negativi della ricostruzione della duna.

Dopo la scissione nella sua corrente

Dell'Unto abbandonato ci ripensa: «L'alternativa non si può fare»

«La maggioranza alternativa? È rinviata alle elezioni del '90. Per ora mi allineo con Santarelli e chiedo il sindaco per il Psi». Sul ribaltamento in Comune Paris Dell'Unto fa dietro front. Natalini, Montali, Pala e Redler lo hanno lasciato per formare un gruppo «più in sintonia con Bettino Craxi» ma tutti dicono che le grandi manovre in corso non dovrebbero però sconvolgere la mappa del potere socialista.

anomalo: ho infatti il difetto di dire ciò che penso, a differenza di altri craxiani». Dell'Unto non tira bordate contro i suoi ex fedeli. Non chiede neppure a Sandro Natalini di lasciare il posto di segretario: «Chiederlo di cambiare solo se c'è una differenza politica. Natalini resta un bravo ragazzo». Per spuntare le armi dei suoi critici la prospettiva di una giunta di sinistra è rinviata alle elezioni del '90: «Dopo il risultato delle amministrative ci sono difficoltà politiche oltre che numeriche. Per cambiare dovremo passare attraverso una prova elettorale». Qual è ora la nuova posizione di Dell'Unto sul Comune? «La richiesta di un sindaco socialista? Governare con la Dc è sempre più complicato ma per non mettere in crisi la maggioranza del partito - chiude sorridendo - mi allineo con Santarelli e propongo il sindaco al Psi».

Da navigatore consumato il leader, finora incontrastato, del garofano romano riuscirà probabilmente a tenere in piedi la vecchia maggioranza, formata insieme alla sinistra di Rotiroi e ai seguaci del sottosegretario Santarelli. Anche i suoi alleati non sembrano intenzionati a un rovesciamento: «C'è un ridimensionamento di Dell'Unto che mi sembra salutare», dice Giulio Santarelli. «E Raffaele Rotiroi aggiunge: «È un errore di valutazione dire che l'abbandono è frutto del cattivo rapporto con Craxi. Comunque non esiste una nuova maggioranza». Tra gli esponenti socialisti c'è anche chi interpreta la scissione con il desiderio di affermazione di Natalini e compagni: «Stavano ormai stretti nel gruppo di Dell'Unto, soprattutto Sebastiano Montali. Hanno approfittato del risultato elettorale per accrescere il loro peso».



Paris Dell'Unto

Rapinatore ferito

«Un colpo partito nella colluttazione» si difendono i cc

Sono ancora gravi le condizioni del presunto rapinatore Roberto Testa, di 36 anni, ferito domenica pomeriggio nel quartiere Tiburtino da un colpo di pistola sparato da un ufficiale dei carabinieri. Questa la ricostruzione fornita dai militari: una vettura dei carabinieri in servizio nel quartiere, e con a bordo il maggiore Niglio e due militari, è stata fermata dal giovane Massimiliano Desideri il quale li ha informati di aver conosciuto uno dei due rapinatori che giorni prima lo avevano scippato della catena e di un bracciale d'oro. I carabinieri si sono diretti verso l'uomo segnalato, che era insieme con un altro, Roberto Testa e l'amico, vista la vettura dei carabinieri, sono fuggiti in direzioni diverse. Uno, inseguito da un carabiniere gli ha lanciato un coltello senza colpirlo, ed è riuscito a far perdere le proprie tracce. L'ufficiale ha rincorso e bloccato Testa. Quest'ultimo - secondo la

versione dei carabinieri - ha reagito. L'ufficiale ha estratto la pistola e ha sparato un colpo in aria con l'intenzione di intimorirlo e richiamare l'attenzione dei suoi uomini. Testa ha cercato di afferrare l'arma e nella colluttazione i due sono caduti a terra. Mentre erano avvinghiati, dalla pistola è partito accidentalmente un colpo che ha ferito il pregiudicato all'addome. È stato lo stesso ufficiale, aiutato da alcuni passanti, a soccorrere l'uomo e a trasportarlo al Policlinico dove i medici lo hanno operato. Nello stesso ospedale è stato medicato l'ufficiale, che è stato giudicato guaribile in cinque giorni per escoriazioni al braccio e al polso destri. L'uomo che era in compagnia di Testa e che è riuscito a fuggire è stato identificato ed è ricercato. Roberto Testa risulta pregiudicato per numerosi reati contro il patrimonio e la persona e spaccio di stupefacenti.

Le donne pci, psi, psdi, pri, pli «La "194" è intoccabile siamo pronte a difenderla»

La «194» è sotto tiro. Con tutti i suoi principi, a cominciare dall'autodeterminazione della donna. E come dieci anni fa, a sostegno della legge, le donne del Pci, Psi, Psdi, Pli, Pri, tornano in campo. Organizzate in un «cartello» unitario, denunciano il vero e proprio boicottaggio della «194» nelle strutture pubbliche, l'abbandono dei consulenti, la grave assenza dell'informazione sessuale nelle scuole.

ROSSELLA RIPERT

«Sono appena passati dieci anni dall'entrata in vigore della legge 194 - ha detto Lucia Frascarelli, del Pli, aprendo ieri la conferenza stampa - e ci troviamo costrette ad affrontare una nuova emergenza. L'attacco durissimo all'autodeterminazione della donna, alla libertà sessuale, alla maternità e paternità consapevoli. Quella legge voluta dalle donne, legittimata da un referendum popolare, per noi è intoccabile». La «194» messa sotto accusa da

ministro Carlo Donat Cattin, «allarmato» per le sorti dell'eterna italiana, «preoccupato» per la crescita zero della popolazione, pronto ad incrinare per questo la «194» le donne rispondono indignate, con le cifre alla mano: «I dati del ministro sono falsi - ha detto Rosella Ripert del Psi - perché quelli dell'Istituto superiore di sanità confermano una costante riduzione del numero degli aborti. Circa un 10% annuo in meno. Nell'80 le interruzioni di gravidanza furono 220.000, nell'87 193.000, circa il 40% in meno». Il problema vero, per le donne è l'applicazione della legge nelle strutture pubbliche. Troppe liste d'attesa, tempi lunghi di degenza, metodi cruenti per l'interruzione di gravidanza. E poi la carenza di personale, l'abuso dell'obiezione di coscienza, la marginalizzazione dei pochi operatori che garantiscono il servizio. «Al Policlino o al Regina Margherita l'applicazione della legge è un disastro completo - ha detto Nunzia Puglia del Pri - e al San Camillo, dove invece la situazione è positiva, si rischia la paralisi perché è sovraccarico di richieste». L'attacco alla «194» va di pari passo con l'assenza di una legge per l'introduzione dei temi relativi alla sessualità nelle scuole e l'abbandono dei consulenti. «Per i consulenti non è stata prevista una lira in più - ha denunciato Leda Colombini - ed è in atto un tenace tentativo da parte del ministro di stravolgerne le finalità». Il «cartello» di donne in difesa della legge «194» lancia a tutti una sfida. «Indietro non si torna - ha detto Loretta Bello del Psdi - possiamo solo andare oltre. Nel senso di mettere fine all'abuso dell'obiezione di coscienza e al dramma dell'aborto clandestino delle minorenni».

ATTORI & TECNICI al TEATRO VITTORIA MINISTERO TURISMO E SPETTACOLO - ASSESSORATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI ROMA - PROVINCIA DI ROMA. La Repubblica SETTEGGIORNI BERLINO ROMA 8-14 giugno 1988. GALA D'APERTURA Ekkehard Schall 8 giugno ore 18.30. BARBERA BRECHT e ANNEKATHRIN BURGER BERLINER ENSEMBLE presenta BRECHT FOSKIE e CHAZZINI recital Ekkehard Schall 9-10 giugno ore 21.00. LOLA Annekathrin Burger e orchestra 11 giugno ore 21.00. BERLINO GARRET ANNI '20 omaggio a Claire Waldoff Maria Mallé e orchestra 12 giugno ore 21.00. IN ONORE DI BRECHT BERLINER ENSEMBLE presenta Carmen Maja Antoni e Hans Peter Reincke 13 giugno ore 21.00. RAHSONNY cinquième année - LINDA MORRA 14 giugno ore 21.00. INCONTRI LETTERARI con Heiner Müller e Heinz Czechowski 13 giugno ore 18.00. con Heiner Müller e Heinz Czechowski AGIAP. I biglietti sono in vendita dal 1 giugno Teatro Vittoria - Piazza di Maria Liberatrice - tel 5740170-5740598.

Società Italiana per il Gas. SEDE SOCIALE IN TORINO VIA XX SETTEMBRE, 41 per azioni. CAPITALE SOCIALE LIRE 196.168.370.000 INT. VERS. ISCRIZIONE REG. STRO DELLE IMPRESE DEL TRIBUNALE DI TORINO AL N. 52/1983 DI SO. QUOTA N. 236/22192 DI FASCICOLO CODICE FISCALE N. 0046496011. AVVISO ALL'UTENZA. A causa di scioperi del personale addetto ai servizi di sportello e di alcuni gruppi di lavoro dei reparti tecnici ed operativi, potranno verificarsi disagi per la cittadinanza e per l'utenza. Tali azioni sindacali si inquadrano nell'ambito delle trattative per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro. Rimane comunque assicurato il servizio di pronto intervento. italgas ESERCIZIO ROMANA GAS VIA BARBERINI 29 ROMA TEL 58 75.





TELEROMA 56

Ore 9 «Marron Glacé», film; 10 «La saga del picchieria»; film; 10.45 Cartoni animati; 20.30 Il gatto millenario; film; 22.20 Teledomani; 22.45 «Lucy Shows», telefilm; 23.45 «Il grande agguato», film.

GBR

Ore 13 Le capitali d'Europa, documentario; 14.45 Si o no; 16.15 Cartoni; 17.30 «Patrol Boat», telefilm; 18.30 «Felicita», sceneggiato; 20.25 Videogiornale; 21.45 «Storie della prateria», telefilm; 22.45 Sport e Sport.

N. TELEREGIONE

Ore 8.30 Buongiorno Roma; 14.30 Tg Flash; 14.45 Il mondo della scienza, rubrica; 15 Speciale Tg; 16.30 Si o no, promozionale; 19.30 Ciek si gira; 20.15 Tg cronaca; 20.45 America Today; 22.45 Boxe.

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satiro; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

TELETEVERE

Ore 8 «Squadra sgrata», telefilm; 10.30 «Circus story», film; 12 «Sette contro la morte», film; 14.30 Delta: giustizia e società; 18 Romanissimo sport; 20 Il Totofortunaria; 22 Arts antica; 0.25 I fatti del giorno; 1 il raggio infernale, film.

RETE ORO

Ore 11.35 Speciale spettacolo; 12 Cartoni animati; 13.30 Formula uno; 17 «L'Idolo», novela; 17.45 Cartoni animati; 19.30 Tg; 20.16 Catch; 21.15 Superonico; 22.15 Campionato; 0.30 Tg.

VIDEOONO

Ore 18.50 Telegiornale; 19 Bar sport; 20.30 Tennis; Torneo Usa Clay Court; 22.40 Sportime; 23 Ciclismo: Giro d'Italia; 1° tappa; Merano-Istresbruck; 23.30 Calcio internazionale; Danimarca-Belgio (rep.).

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, showtimes, and film titles. Includes theaters like ACQUARO, ADMIRAL, ADRIANO, ALCHIONE, AMBASCIATORI SEXY, etc.

NEW YORK

Table listing New York cinema programs with columns for theater name, address, showtimes, and film titles. Includes theaters like NEW YORK, PARIS, PASQUINO, etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, showtimes, and film titles. Includes theaters like AMBRA JOVINELLI, ANENE, AQUILA, etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, showtimes, and film titles. Includes theaters like NOVOCINE D'ESSAI, LA SOCIETA' APERTA, etc.

CIENECLUB

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, showtimes, and film titles. Includes theaters like LA SOCIETA' APERTA, GRAUO, etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, showtimes, and film titles. Includes theaters like ACILIA VERDE MARE, FRASCATI, etc.

SCELTI PER VOI

MILAGRO: Il secondo film come regista di uno degli attori più famosi del mondo ci rivela un Robert Redford di cui non sospettavamo l'esistenza. «Milagro» non è un film sulle lotte contadine, come si era tentato di far credere. È una fiaba. Ricordate i film di Frank Capra, con gli angeli, i buoni e i cattivi ben distinti, e il lieto fine assicurato? In «Milagro» è tutto questo, sullo sfondo di un paesaggio del New Mexico in cui i contadini dal cuore d'oro sono minacciati dai perfidi capitalisti che vorrebbero trasformare i loro campi di fagioli in una stazione turistica. Redford regista ha il tocco lieve che ci voleva, gli attori (Sonia Braga, Robert Blyden, Melanie Lynskey, Christopher Walken e tanti altri) lo assecondano al meglio.

ECCO L'IMPERO DEI SENSI

Ritorna nelle sale lo scandaloso film di Nagisa Oshima che fece scoppiare anni fa. Anche stavolta non siamo di fronte a un'edizione integrale (ma sull'integrità, e sull'effettiva lunghezza di questo film, perenne il mistero), ma l'operazione di Oshima resta di grande interesse, e il film merita di essere rivisto. Nel rapporto tra le sere Sade e il padrone Kichi c'è un'esplosione di amore (e sul sesso) come annullamento di sé, uno smarrimento del tutto con una funzione estetica che anima la generazione dei beatnik.

LA MIA VITA A 4 ZAMPE

Una gustosa sorpresa della Svezia. Si chiama «La mia vita a 4 zampe» ed era candidato agli Oscar nella categoria film stranieri. È la storia di un dodicenne nelle Svezia dei tardi anni Cinquanta, tra primi amori, amarezze e nuove amicizie. Simile per atmosfera al bellissimo «Stabat mater», un agguato in una stilizzazione tutta orientale. Uno dei film più rituali e più agghiacciati della storia del cinema.

SHAKESPEARE A COLAZIONE

In originale si chiamava «Whitnall and I», dove «I» sta per l'amico per la pelle di Whitnall, un agguato in una stilizzazione tutta orientale. Uno dei film più rituali e più agghiacciati della storia del cinema.

PROSA

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 575027) Alle 21: «Bessera al rabea e a sonetto» di e con Tonino Tosto, con il Gruppo teatro Essere.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beethoven, 8 - Tel. 461755) Domani alle 20.30: «Messa e Egitto di G. Rossini». Direttore Paolo Olmi.

CHIESA S. PAOLO DENTRO LE MURA

Domani alle 21: Concerto organistico polifonico. Musiche di Lorenzo Perosi.

JAZZ ROCK

BIG MAMA (Via S. Francesco e Ripa, 18 - Tel. 582551) Giovedì alle 22.30: Concerto del gruppo Italian Extra.

ACCADENIA FILARMONICA ROMANA

È possibile rinnovare l'abbonamento alla Filarmonica per la stagione 1988-89. I posti saranno tenuti a disposizione fino al 29 luglio, dopo tale data saranno considerati liberi.

DANZA

QUINQUO (Piazza G. da Fabriano, 18 - Tel. 595255) Alle 21: «Vita Bohemienne» di Renato Geronzi e Maria Teresa Dal Medico su musiche di Giacomo Puccini, con il coreografo italiano di Danza Contemporanea.

PER RAGAZZI

LA GLEISA (Via G. Battista Soia, 13 - Tel. 627070) Spettacoli teatrali per le scuole.

TEATRO DEL CLOWN

TEATRO DEL CLOWN (Via Aurelia - Località Carroto - Ladispoli) Alle 10: «Un clown per tutte le stagioni» di G. Tallone.

PRESTITI IN 24 ORE FINO A 50 MILIONI

A CASALINGHE, PENSIONATI, DIPENDENTI, COMMERCianti. Non spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento, istruttoria anche telefonica. Tel. 06/862006 853132 855319 VIA TEVERE, 48 - ROMA

Teatro ANFITRIONE

Via S. Saba, 24 Tel. 5750827 - ROMA DAL 7 AL 12 GIUGNO 1988 Gruppo Teatro Essere

STASERA SI RECITA A SONETTO con: M. Grazia Corruccini - Piero Ferruzzi - Pino Leoni - Caterina Licheri - Dante Padua - Sauro Rossini - Sui Sergiaco - Lucia Tassi - Tonino Tosto. Musica: Danilo Pace eseguite da: Maurizio Orfice - Danilo Pace Regia: Tonino Tosto

LE ARTI IN CaffeTERIA PRESENTA: ROSANNA CAROVANA DAL 6 AL 19 GIUGNO '88 Associaz. Culturale "DULCIS INN" (Galleria-Sala da tè) Inaugurazione: 6 GIUGNO - ore 18,00 ROMA - VIA PANISPERNA, 59 - Tutti i giorni dalle 21,00 all'1,00

TVcolor SIEMENS LA NUOVA TECNICA DIGITALE via satellite - stereo bilingue - televideo alta qualità nella videoregistrazione DITTA MAZZARELLA V.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08 MAZZARELLA & SABBATELLI Via Tolmeide, 10/18 - Tel. 31.99.10 28 POLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 91.000 25 POLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 81.000 TRE ANNI TOTALI DI GARANZIA



CANALE 5

ore 22,30

Questa sera Costanzo saluta tutti e va in vacanza

Non sembra ma è già estate. Parlando di tv questo significa che il cambio di stagione è in arrivo con il suo carico di repliche. A segnare il passaggio della staffetta in questa giornata di martedì (che è la prima senza Biagi e la prima senza Fo) c'è anche l'abbandono di Maurizio Costanzo che, dopo ben 181 puntate, all'improvviso va in vacanza. Ma solo per modo di dire. In realtà Costanzo sta già lavorando ad altro e infatti registra...

RAITRE

ore 20,30

Giuliano Ferrara affronta la questione-Waldheim

Un'altra serata con Giuliano Ferrara che vive una doppia vita televisiva, oscillando sempre fra due reti. Anche quello di questa sera (a due ore e mezza, alle 20,30) è sicuramente un tema interessante. Si tratta della brutta questione Waldheim. Analizzando attraverso il lavoro della commissione di inchiesta composta da inglesi, canadesi, americani, svedesi e tedeschi il periodo 1942-1943, si tenterà di stabilire se l'attuale presidente della Repubblica austriaca sia stato davvero partecipe e complice di delitti di stampo nazista contro l'umanità.

Vendono più di «Rocky», costano 20.000 lire: sono le pubblicazioni che cambiano il mercato

Documentari turistici con un occhio all'ecologia e in futuro giochi e fumetti

Quando la tv arriva in edicola Video-riviste per famiglie

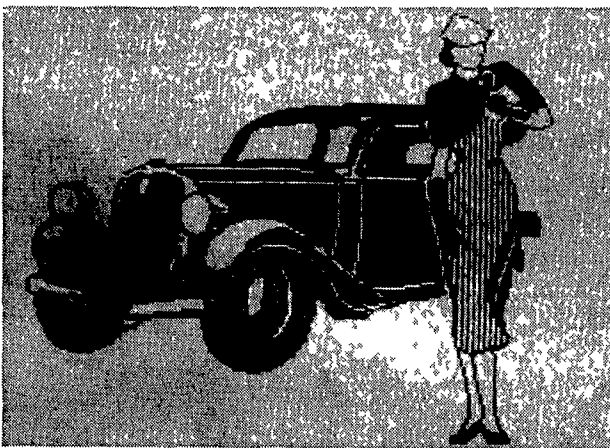
Si chiamano Mondo in Video e Natura in Video, vendono più di Rocky e costano ventimila lire. Sono le video-riviste per famiglie che stanno rivoluzionando il mercato dell'home video. Sono zeppe di documentari ecologici a sfondo turistico. Ma il futuro è pieno di nuove pubblicazioni per bambini, con fumetti e video-giochi. Vediamo che cosa sta succedendo in questo nuovo mondo dell'informazione.

FABIO MALAGNINI

Mentre l'home video - vale a dire il cinema in videocassetta - dalle nostre parti arranca ancora faticosamente, rintuzzato dalle prime visioni ravvicinate del circuito televisivo e malmenato dai rovesci della censura, è il momento della video rivista. A prova di ecologia e preferibilmente in formato famiglia, questo l'identikit a cui sembrano corrispondere Mondo in video e Natura in video, le due testate, distribuite da Ad Periodici (la stessa di Journal), in questo momento per la maggiore Comparsa nelle edicole a distanza di pochi mesi l'una dall'altra tirano attualmente 25mila copie a numero più, per fare un confronto improponibile, di quanto abbia venduto in Italia la serie di Rocky 1, 2, 3 & 4.

Perché improponibile? Intanto per il prezzo di copertina, inferiore alle 20mila lire (19.500 per l'esattezza) Poi perché non di fiction si tratta ma di documentarismo, a sfondo turistico o naturalistico. Infine, perché davanti all'edicola ci passano tutti, anche quella maggioranza silenziosa in possesso di un videoregistratore senza aver mai varcato la soglia di un

business e si sono buttate «Il serbatoio del video e del film amatoriale è inesplorato e spesso riserva delle sorprese» azzarda Marco Pinna, direttore responsabile della piccola casa editrice («siamo cambiando ufficio»). «Abbiamo lanciato un concorso (Filmato da voi) per cine e video operatori alle prime armi le opere più convincenti sono state rimondate, risonorizzate e inserite nella rivista». A chi guarda Natura in Video?



I nuovi egomobili adesso sono in video

Alle scuole, che ci chiedono gli arretrati Al Wwf e alle associazioni naturaliste, che abbiamo contattato in generale a chi ama la natura e forse per la prima volta usa il video per i suoi reali interessi. Il video in edicola non fa tipo, non ha bisogno di tessere, forse è più per famiglia che per singles. Per il resto è chiaro che siamo condizionati dalla distribuzione del parco degli apparecchi vendiamo il 50% al Nord, il 30% nel Centro e il restante 20% al Sud e nelle isole.

Il supplemento «scartaceo» non rischia di finire dritto in pattumiera?

Il nostro vuole essere un prodotto culturale sotto tutti gli aspetti ma è chiaro che ci caratterizziamo, rispetto alle riviste tradizionali molto più

ricche, attraverso il video, che è anche la nostra fonte di introiti pubblicitari. Se turismo e natura - due target in pratica «da cogliere», anche in termini pubblicitari - erano già nell'aria, che cosa viene adesso?

I setton che possono tirare sono cinque o sei in tutto. Scienza, musica, immagine, per esempio Personalmente vedrei di buon occhio una video rivista per bambini - con giochi, bricolage, etc e non solo cartoni animati - che dia in pratica ciò che la tv non può dare. Questa sì, sarebbe una novità. E credo avrebbe un enorme successo.

Il concerto. Successo a Torino Togni, musica a episodi

Hindemith e Bach, ma soprattutto gli inediti del musicista italiano Camillo Togni sono stati i pezzi forti di una serata della stagione sinfonica Rai di Torino. Togni ha presentato Barabas e i Sette episodi: un lavoro lirico in sé autonomo, ma destinato anche a far parte di un trittico insieme con Blaubart e lo stesso Barabas, due atti unici fra i quali potrebbe essere eseguito a sipario chiuso.

PAOLO PETAZZI

TORINO La prima esecuzione di alcune pagine di Camillo Togni ha costituito qualche sera fa uno dei momenti culminanti della bellissima stagione sinfonica di primavera della Rai di Torino. In questi anni, lavorando come sempre in una posizione appartata, con lentezza e con magisterale raffinatezza, Togni ha portato a termine l'atto unico Barabas (non ancora rappresentato, anche se se ne sono avute preziose anticipazioni in concerto) e i Sette episodi, un ciclo di liriche che, insieme con due pezzi corali non ancora finiti, formerà l'intermezzo.

La defezione di un soprano ha impedito la prevista esecuzione torinese dei Sette episodi completi la forzata esclusione dei primi tre non impediva comunque di apprezzare la qualità straordinaria dei pezzi nuovi, il quinto, sesto e settimo «episodi», muniti solo il titolo di Omaggio a Alban Berg. L'omaggio si riconverte nella presenza di una breve ode «anacronistica» di Gleim che Berg aveva musicato in uno dei suoi Lieder giovanili. Le tre strofe di questa poesia sono cantate da un soprano, una per ogni «episodio» dell'Omaggio a Berg nel quinto, però, le voci soliste sono tre, e i versi di Gleim si intrecciano ed alternano con quelli di un sonetto di Shakespeare affidati ad un contraltino e con altri di Verlaine (tenore), mentre nel sesto episodio le voci sono due (soprano e tenore) e nel settimo il soprano resta solo. In comune i testi poetici hanno l'immagine della rosa, richiamata in modi diversissimi. Nel gioco delle sfilature, degli intrecci, delle alternanze e sovrapposizioni

fra le voci soliste e i diversi testi Togni persegue una sorta di latente drammaturgia, ovviamente non di tipo narrativo. Essa andrebbe colta nell'arco complessivo dei Sette episodi: all'ascolto parziale risultano in primo luogo le meravigliose finesse di una scrittura che si ricollega originariamente alla lezione della Scuola di Vienna distillando suggestioni arabeschi e intonazioni timbriche di variegata, essenziale ricchezza. In particolare queste liriche possono far pensare ad una sorta di dimensione «glendisti» non certo imitata o citata, ma vagamente rievocata, come da lontano, attraverso i filtri di un rigore e di una essenziale finetza che costituiscono un fatto a sé nel panorama musicale di oggi.

Queste dimensioni ha colto con sensibile intelligenza il direttore Mario Venanzio, in valida collaborazione con i solisti di canto (Kallisch, Roth, Hall, Desideri). Accanto alla novità di Togni Venanzio ha diretto due preludi corali per organo di Bach nella stupenda trascrizione dello stesso Togni, che non è soltanto una strumentazione, ma un originale ripensamento compositivo. Al tema centrale della stagione torinese di primavera, «Schönberg, Bach e la tradizione» si richiamano anche la presenza nel programma di uno dei preludi corali di Bach trascritti da Schönberg. Un discorso a sé richiederebbe poi la rara e assai pregevole esecuzione (con lottimo Martig, Tüller e Kallisch) del terzo e più significativo fra i tre atti unici del giovane Hindemith, Sancta Susanna (1921), su testo di Stramm.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like UNO MATTINA, TGI MATTINA, DADAUMPA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like PRIMA EDIZIONE, MUOVIAMOCI, L'ITALIA S'È DESTA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE, TELEGIORNALI REGIONALI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like SPORT SPETTACOLO, TELEGIORNALE, TENNIS, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like SOTTO COPERTA CON IL CAPITANO, IL GIUDICE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like IL FIGLIOLO PRODIGIO, INTERNO BERLINESE, DON CAMILLO E I GIOVANI D'OGGI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like BUONGIORNO ITALIA, ARCI BALDO, GENERAL HOSPITAL, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like WONDER WOMAN, KUNG FU, AGENZIA ROCKFORD, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like TESTA TRA LE NUVOLE, STREGA PER AMORE, GIORNO PER GIORNO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like SUPER HIT, ROCK REPORT, ON THE AIR, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like ROSA SELVAGGIA, BIANCA VIDAL, NOZZE D'ODIO, etc.

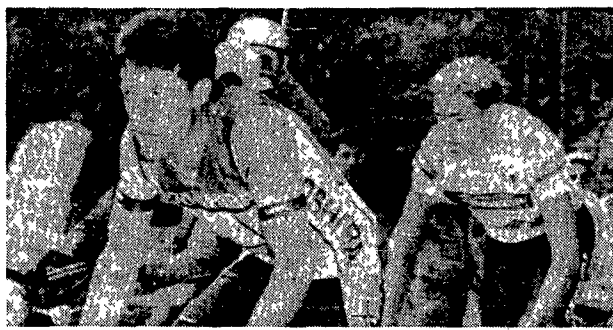
Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like LA VENDETTA DELL'UOMO CHIAMATO CAVALLIO, DON CAMILLO E I GIOVANI D'OGGI, etc.





Troppo neve sullo Stelvio  
Tappa rivoluzionata  
Negli ultimi chilometri  
grandine e pioggia

Terzo successo del francese  
La maglia rosa Hampsten  
allunga su Breukink  
Oggi si sconfina in Austria



Bernard trascina in scia Zimmerman. a tre km dall'arrivo lo lascerà, per involarsi solitario

**Bartali**  
«Nel '39  
settanta  
assiderati»

MERANO Sullo Stelvio un solo eroe Gino Bartali, a distanza di 35 anni il naso triste del pedale italiano ha forato una gomma, quella anteriore. Si è messo sul ciglio della strada e l'ha riparata in fretta e fuma. È riuscito a rientrare nel plotone del Giro dopo dieci minuti.

Bartali ovviamente non era in bicicletta ma in macchina. Il contrattacco è avvenuto significativamente su quel pendio che nel '53 lo vide protagonista. Forò una gomma, anche allora, all'inizio dello Stelvio e dovette rincorrere per tutta la tappa. Raggiunse Koblet e lo portò in vetta. «Meritava di vincere lui, non Coppi, anche se entrambi si erano accordati per battermi», ha detto ieri a Merano. Ma in discesa il toscano corse forte di nuovo e così il suo rivale di sempre trionfò a Bormio e mise una ipoteca sul Giro.

Il gioco del destino ha voluto che Bartali a 75 anni tornasse idealmente protagonista di questo Giro difficile. «Quando arrivai secondo nel '39 in una tappa di montagna - ha detto - ci furono settanta assiderati. Oggi non si usano le precauzioni necessarie e si affrontano le montagne senza neppure coprirsi di grasso protettivo».

## Il barometro scende al Giro Bernard sale in classifica

**corsivo**

### Antichi guardoni

MARCO MAZZANTI

Nessuno vuole suonare le campane a morto il Giro d'Italia, con i suoi personaggi e le sue avventure ha popolato la nostra infanzia, ampliando sogni e fantasie. Ancora oggi le storie in bicicletta a volte tenere, a volte crude, che si consumano lungo le strade entrano in un'ideale antologia sportiva. Domenico però, lungo la discesa dal Gavia, si è vissuto un autentico dramma collettivo: corridori stremati, semiassiderati, piangenti chiedevano conforto con la bava alla bocca congelata sul mento. Immagini scioccanti proposte ieri da Rinaldo Operatore Veneri e riuscito con il suo obiettivo a portare dentro milioni di case il calvario, le lacrime, lo sguardo sperduto di quei ragazzi. Bene, ieri mattina sui giornali - omologati per una volta in più - abbiamo letto un'orgia di aggettivi caratteri visivi parlavano di ciclismo antico, eroico, da leggenda, epico in un ridondante silenzio di retorica.

Siamo sicuri che tutto questo c'entri con la filosofia dello sport? E se il ciclismo antico è far pedalare i corridori nel fango senza freni (a rischio della vita, come ha denunciato Moser), perché non fargli staccare con i denti il tubolare afflosciato come faceva Alfredo Binda? Perché non far compiere un bel salto indietro anche ai pugili? Sarebbe eccitante, perché combattere a mani nude, senza limiti di tempo, sino a quando uno dei due contendenti resti senza coscienza a terra. Magari potremo titolare torna il pugilato epico, torna la leggenda sul ring.

Il francese Bernard con un'azione solitaria vince la Merano 2000, al termine di una frazione rivoluzionata a causa dell'abbondante nevicata abbattutasi sullo Stelvio. Ancora maltempo sul Giro e ancora complicazioni. Per Bernard, lontano in classifica, un'affermazione (la terza) di prestigio il leader Hampsten racimola negli ultimi chilometri una manciata di secondi su Breukink.

GINO SALA

MERANO 2000 Il Giro salta lo Stelvio, reso impraticabile da un'abbondante nevicata, salta la Cima Coppi con i suoi 2.758 metri d'altitudine era la vetta più prestigiosa, ma il pomeriggio di Merano 2000 è ugualmente frazzante per merito di Bernard, Zimmermann e di Giupponi, tre sconfitti di Bormio che non vogliono sottostarsi a Hampsten. L'americano difende egregiamente la maglia rosa però avverte segnali di pericoli e di minacce Bernard coglie il ter-

zo successo di tappa con una progressione che lo porta a guadagnare tre posti in classifica. Il francese condiziona dal gelo della Valtellina la mente ancora un ritardo preoccupante (8'25") nei confronti del leader, ma il Giro non è finito. Rosicchia qualcosa anche il tenace Zimmermann e si fa valere il nostro Giupponi con un pazzo tentativo significativo perché conquistato dopo una corsa d'attacco non di attesa come è abitudine di questo ra-

gazzo che tanti giudicano più un ragioniere che un fantasma. Giupponi ha tra l'altro tentato un po' verso metà scalata per tenere in gioco il compagno di squadra Chioccioli, giunto a 3'16" dal vincitore. Forse poteva guadagnare qualche altro secondo. Ha in parte deluso Breukink che per la sua posizione di sfidante di Hampsten doveva trovarsi in prima linea e non in stato di difesa. Altra delusione di Delgado. Ulteriore resa di Venturini e calo di Giovannetti e Tomasini.

Tutto il mitico Stelvio, la prova di ieri aveva una distanza da allevi. Siamo partiti da Spondigna dopo un trasferimento agevolato dai doganieri svizzeri e un gesto di comprensione è stato pure quello della giunta che ha permesso i quattro corridori (Longo, Zen, Cipollini e Petito) giunti fuori tempo massimo nella

tremenda giornata del Gavia. Viaggio breve subito l'azione di una pattuglia comprendente Bernard, Hampsten e Breukink tre elementi che richiamano l'attenzione del gruppo e poiché altri vorrebbero tagliare la corda abbiamo fuso sul filo dei 50 chilometri orari. Un po' di sole conforta i ciclisti in Val Venosta e avanti con le scaramucce di Salvador, Alcalá e Salgan, ma nessuno prende il largo e tutto si risolve sulla salita finale.

Una salita con ombrelli ai lati perché il cielo di Merano rovescia acqua un'arrampicata in cui Bernard impone il suo ritmo. Inavveduto cerca di resistere Chioccioli. S'aggancia Zimmermann, però sono tornanti che lanciano il francese. Dietro precipita Chioccioli e avanza Giupponi a spese di Hampsten e Breukink. Grandina, ma Jean-François Bernard ha messo le ali.

Siamo entrati nell'ultima settimana di competizione e non ci sarebbe da meravigliarsi se questo Giro così severo nel suo tracciato si decidesse in extremis cioè al suono del gong di domenica prossima. Prima di Vittorio Veneto ci sono appuntamenti difficili, tra i quali che potrebbero cambiare le gerarchie della classifica.

Oggi la carovana sconfina in Austria, superando il Passo del Rombo, una montagna con pendenze del 15 per cento e, in vista di Innsbruck, sarà la punta di Moser a sollecitare i forti e gli audaci. Giovedì la cronoscalata del Valico del Ventrone, venerdì tre colli dolomiti e due giorni dopo una crono di oltre 40 chilometri, perciò prepariamoci alla logica delle novità e degli sconvolgimenti.

Il Giro è cominciato sul Gavia, ma fra le sue pieghe c'è ancora molto da scoprire.

### ORDINE D'ARRIVO

1) Jean-François Bernard (Toshiba) chilometri 83 in 2h07', media 39,213; 2) Zimmermann (Carrera) a 32"; 3) Giupponi (Del Tongo Colnago) a 36"; 4) Hampsten (Eleven Hoonved) a 52"; 5) Breukink (Panasonic) a 1'19"; 6) Conti a 2'44"; 7) Martinez a 2'48"; 8) Delgado a 3'; 9) Laguna a 3'; 10) Vona a 3'03".

### CLASSIFICA GENERALE

1) Hampsten (Eleven Hoonved) in 70h33'59"; 2) Breukink (Panasonic) a 42"; 3) Zimmermann (Carrera) a 3'50"; 4) Giupponi (Del Tongo Colnago) a 4'29"; 5) Chioccioli a 6'18"; 6) Bernard a 8'25"; 7) Giovannetti a 11'01"; 8) Winnen a 11'43"; 9) Tomasini a 12'31"; 10) Delgado a 12'37".

**LOOK** IL PEDALE VINCENTE

## Jeff, un po' timido, un po' guascone

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO FERRARI

MERANO Sorride somnolento quasi dicendo a sé stesso «Toh ce l'ho fatta». Per Jean-François Bernard la sfida con la bicicletta deve essere sempre la stessa di quando andava a scuola. Venti chilometri ogni mattina dal suo villaggio di Aunay fino a Chatillon en Bazois con l'incubo di arrivare in ritardo, con la campanella che squilla inesorabile e il bidello che gli dà una pacca sulla testa.

Ieri sotto la grandine selvaggia che bruciava la pelle, il francese ha allungato col sorriso senza troppi sforzi il pedale sicuro lo sguardo verso quota 2000. La mattina si gratava il naso, forse voleva litigare con qualcuno, forse con sé stesso. La prima volta che gli ho parlato mi è sembrato ombroso, la seconda ironico. Ha promesso che la terza volta mi

offrirà da bere. Sullo Stelvio è sceso dall'ammiraglia e si è messo a scherzare con i suoi compagni di squadra. Subito dopo la partenza è scattato come un fulmine, era la sua giornata. Quando infine ha visto il cartello con scritto su «Merano», ha messo un rapporto ed ha avviato la selezione. Qualcuno lo ha guardato con preoccupazione: altri non lo hanno preso sul serio. Solo Zimmermann si è messo sui suoi passi. Poi, lui Bernard, ha osservato il viso smorfioso dello svizzero e lo ha salutato. Da allora gli ultimi chilometri di salita sono passati fucati fino ai pugni chiusi e al gesto di sfida che ha accompagnato il suo passaggio sul nastro di arrivo.

Ecclettico come pochi, discontinuo come tutta la sua generazione, ha accettato il ruolo di anti-Fignon Bernard ha un accento terribilmente campagnolo che sfugge di fronte alla pronuncia pagnina del suo rivale Hinault. Scommette su di lui come su un figlio «Val al Giro e farai un bel Tour», gli ha detto prima di partire Bernard e si fida ciecamente solo di due persone di Hinault, appunto, e di suo cugino Mariano Martinez, ex professionista, che gli ha trasmesso l'antica passione del pedale.

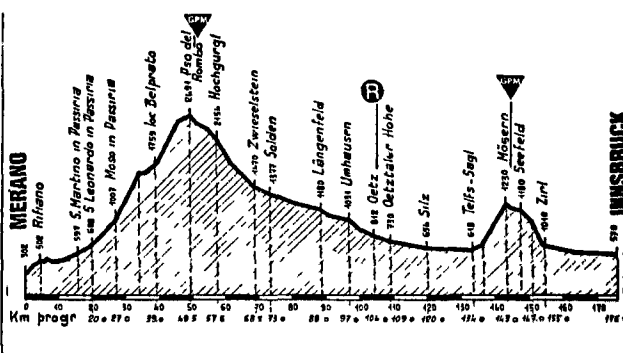
Un giorno sembra in grado di sfidare il mondo, il giorno seguente si perde in chiacchiere nel plotone. Il suo umore è friabile, la sua forza discontinua. Lo chiamano «Jeff» per via del sorriso da film western, ha fatto il macellaio nel negozio del padre, collezione fucili da caccia, adora la pesca, vive con una ragazza che fa l'infermiera, ha

tentato di giocare al calcio ed è cintura verde di judo. Se non fosse francese assomiglierebbe allo spaccone di Paul Newman. Smascherato dei suoi vizi e delle sue finzioni, tutto al più farebbe la comparsa accanto a Jean Gabin.

Quando vince, come ieri a Merano, ritrova la tranquillità, anche di carattere, e la modestia. «Ormai corro solo per vincere qualche tappa - ci ha detto - perché il Giro l'ho perso sul Gavia. Hampsten è il grande favorito, è una novità in campo internazionale. Io cerco solo la forma per il Tour. Finora ho indossato una sola volta la maglia gialla. A ventisei anni devo smettere di essere una promessa. Quei si anno è il mio anno ventata». Bernard trova anche lo spunto per definire il suo stato attuale: «È come se qualcuno avesse avuto un pauroso inci-

dente e volesse rimettersi subito in macchina a guidare». Di qui a Vittorio Veneto il francese darà ancora battaglia, come ci conferma nel dopo-corsa. «Sul Gavia ho patito il freddo. Oggi ho voluto fare un test: passare al contrattacco, da solo, su una montagna. Tutti pensavano che ormai mi sarei espresso solo ad alto livello nelle cronometro. Ho voluto smentirli per dimostrare che il Gavia è stato solo una spiacevole ipotesi».

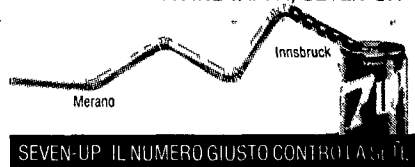
Gli italiani lo guardano con un goccio di simpatia e un altro di invidia. Lui ingrassa con vanto. Tanto talento sembra sprecato a chi, come noi, se ne va col contagocce gli acuti nazionali. Ma non sarà il suo eclettismo e la sua imprevedibilità la molla che lo spinge a vincere quando nessuno lo pronostica e a perdere quando è favorito?



Si scala il Rombo?

Il Giro sconfina oggi in Austria con l'arrivo a Innsbruck. Poco dopo la partenza da Merano i corridori dovranno affrontare il Passo del Rombo a 2491 metri che, in, a causa della neve, era chiuso.

A FINE TAPPA, SEVEN-UP.



SEVEN-UP. IL NUMERO GIUSTO CONTRO LA CALORE.

# FIESTA friend

**DIESEL I.6**  
Campione Europeo  
d'Economia

148 km/h. 26,3 km/lt. a 90 km/h.

**BENZINA: 50 CV**

145 km/h. 20,8 km/lt. a 90 km/h.

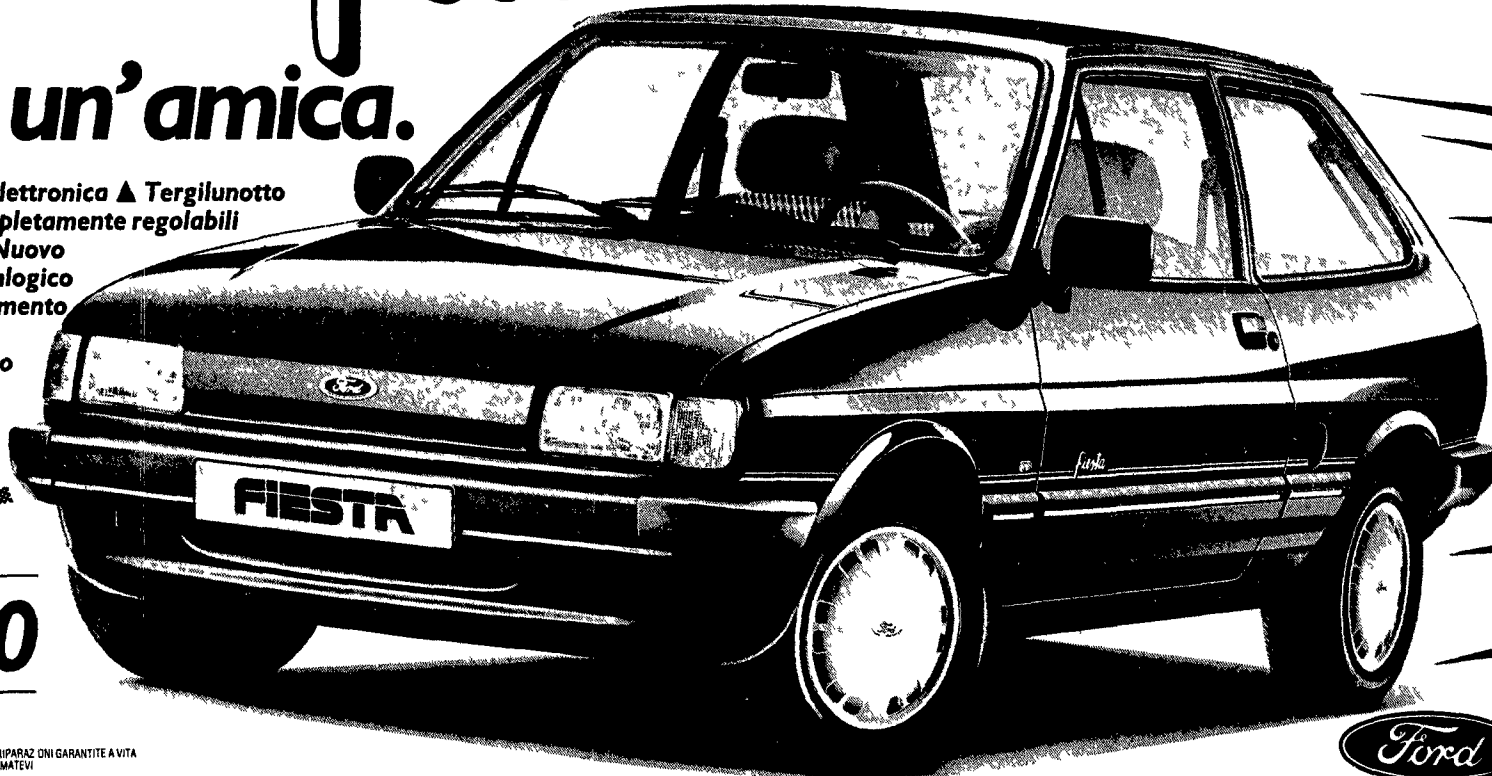
## Tutto in un'amica.

- ▲ 5a marcia ▲ Accensione elettronica ▲ Tergilunotto
- ▲ Poggiatesta imbottiti completamente regolabili
- ▲ Nuovi tessuti dei sedili ▲ Nuovo cruscotto con orologio analogico
- ▲ Sedile posteriore a ribaltamento frazionato
- ▲ Volante a contatto morbido
- ▲ Specchi esterni con comando interno
- ▲ Copripneumatici integrali
- ▲ Pneumatici 155/70

E' TUA DA LIRE

**9.373.000**

IVA INCLUSA



ANCHE SU FIESTA L'ESCLUSIVA DEL CONCESSIONARIO FORD. RIPARAZIONI GARANTITE A VITA CHE VI SEQUE PER TUTTA LA DURATA DELLA PROPRIETA'. INFORMAZIONI

22

l'Unità  
Martedì  
7 giugno 1988

Europei di calcio



La Nazionale ha due anime: a fianco degli offensivisti spuntano con Altobelli i fautori del contropiede

Vicini nella morsa tra vecchi modelli e nuovi moduli La lezione con il Galles

Nasce il partito della controriforma

Nella mente i tedeschi di Beckenbauer e negli occhi la sconfitta con il Galles. La Nazionale arrivata in Germania non è più un monumento alla certezza.

Bagni e De Napoli per fare del centro campo un paravento ad una difesa impostata su due marcatori molto decisi.

Non mi sembra di avere meno spazio con Ancelotti e De Napoli, certo Carletto è più portato al pressing... E Carletto Ancelotti? Non si possono fare paragoni tra il gioco del Milan e quello della Nazionale.



L'arrivo degli azzurri domenica notte a Düsseldorf: Altobelli festeggiato dai tifosi

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

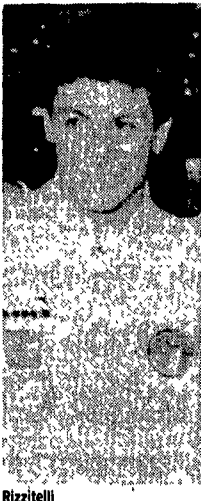
DÜSSELDORF. I tempi della Nazionale tutta ardore offensivo annunciata con entusiasmo da Azevio Vicini mentre con la sua generazione under entrava nei terreni di caccia mestamente abbandonati da Bearzot e dai suoi «messicani» sono lontani. Ma c'è chi ancora ne avverte l'insidiosa presenza.

opure la prova che dentro alla squadra convivono non proprio pacificamente due vocazioni tattiche diverse. L'entusiasmo giovanile, l'entusiasmo, l'ardore che secondo Vicini rappresentano una delle certezze di questa squadra, sono viste da Altobelli come un potenziale pericolo? Il centravanti neazzurro ha usato senza tentennare la gara con il Galles, ha sottolineato il fatto che anche il Galles, con i pochi mezzi che ha, è riuscito a trovare gli spazi per alcune occasioni limpide in contropiede contro di noi.

Già, l'attacco. Anche qui non sono tutte certezze: Mancini continua a consumarsi a bagnomaria tra il dover essere punta che segna e quell'istintiva vocazione a comportarsi da rifinitore. Mentre la Germania senza tentennamenti si prepara a schierare tre punte, la squadra azzurra sembra soprattutto rivelare una personalità incerta che l'amichevole con il Galles ha fatto vacillare.

«Spillo» ambasciatore in trionfo all'aeroporto

DAL NOSTRO INVIATO



Rizzitelli

DÜSSELDORF. Arrivando finalmente in Germania con oltre cinque ore di ritardo gli azzurri non hanno avuto il tempo per notare i sorrisetti dei funzionari della Luftfahrs molto divertiti dalla storia dell'uccello che ha messo in crisi l'Alitalia all'aeroporto di Bergamo.

to di mano in mano sopra le teste per una cinquantina di metri. Per il «vecchio» attaccante una serata di grandi soddisfazioni, per gli azzurri tutti la prova definitiva che questo «viaggio» in Germania non può essere una vacanza.

«Siamo attrezzati, sappiamo che le nostre responsabilità sono sempre enormi. In venti mesi di attività abbiamo scontato poche battute d'arresto. Sappremo avere la necessità necessaria».

Mancini professione ribelle nel mirino della critica «Faccio sempre scandalo»

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

DÜSSELDORF. Al posto dei sorrisi, delle battute, la grinta di chi non è tranquillo. Per Roberto Mancini, gli europei, ormai alla vigilia, sono cominciati in salita. Qualche critica di troppo, da lui non gradita «parlano tutti, troppi, anche chi non capisce nulla di calcio» e l'incubo del gol, che non arriva. Non cerca alibi e tantomeno usa l'arma della diplomazia per addolcire i commenti.

Apparentemente non sembra che stiate alla vigilia di un grande appuntamento calcistico.

I bagagli Trenta bauli anche grana e prosciutti

DÜSSELDORF. L'Europa non è ancora cominciata ma l'Italia ha avuto già modo di stupire. Storzo logistico degno di una campagna napoleonica, teso a garantire il massimo confort ai «pupi d'oro» in questa prima spedizione all'estero dell'era Matrasse.

Gli avversari Voeller-Berthold i depressi di Kaiser Franz

La sicurezza Poliziotti speciali dall'Olanda

Comunque, così facendo rischia di creare un inutile complesso del gol.

Non è vero. Non lo eravamo in Italia, nei ritiri di Coverciano e Milanino, lo siamo da quando abbiamo messo piede in Germania. L'accoglienza all'aeroporto, la gente qui, intorno al campo, che non smette un attimo di incitarci ed applaudirci, stanno cambiando le cose.

Un'arma a doppio taglio. Carica ed egoismo possono giocare brutti scherzi.

La sicurezza Poliziotti speciali dall'Olanda

Il rovescio della medaglia dell'affari Euro 88 è quello della sicurezza. Le misure prese sono senza precedenti. Due centri diretti della polizia (a Düsseldorf e Monaco), ministero degli Interni in permanente contatto con i punti di arrivo dei tifosi da seguire in ogni loro spostamento.

Il rovescio della medaglia dell'affari Euro 88 è quello della sicurezza. Le misure prese sono senza precedenti. Due centri diretti della polizia (a Düsseldorf e Monaco), ministero degli Interni in permanente contatto con i punti di arrivo dei tifosi da seguire in ogni loro spostamento.

Temete la concorrenza di Altobelli?

Un giudizio personale il suo o del commissario tecnico?

Quaranta sono i palloni, cento le tute d'allenamento, cento quelle da riposo.

Il rovescio della medaglia dell'affari Euro 88 è quello della sicurezza. Le misure prese sono senza precedenti.

Il rovescio della medaglia dell'affari Euro 88 è quello della sicurezza. Le misure prese sono senza precedenti.

Il rovescio della medaglia dell'affari Euro 88 è quello della sicurezza. Le misure prese sono senza precedenti.

Prima di Vicini, poi anche mio, anche i giudizi espressi dalla critica sono stati ben diversi. Ma non sono stati affatto giusti ed equilibrati. La sconfitta li ha poi appesantiti. Uno sciocco peccato di valutazione. Le partite della nazionale hanno sempre contorni «caldi».

Per me, lo specifico va esaltato. Se uno eccelle in una cosa, non è giusto pretendere altre cose che non sa fare. Si rischia di non essere più né carne, né pesce.

Thomas Berthold non è riuscito a celare la sua tensione. Lui più di Voeller rischia di non giocare. Lo ha ferito il fatto che Beckenbauer abbia attribuito ad un suo errore il gol subito dalla Rfg con la Jugoslavia.

Il rovescio della medaglia dell'affari Euro 88 è quello della sicurezza. Le misure prese sono senza precedenti.

Il rovescio della medaglia dell'affari Euro 88 è quello della sicurezza. Le misure prese sono senza precedenti.

Il rovescio della medaglia dell'affari Euro 88 è quello della sicurezza. Le misure prese sono senza precedenti.

Azzurri alloggiati in pieno centro di Düsseldorf



La delegazione della nazionale italiana è alloggiata in pieno centro a Düsseldorf, nel prestigioso Hotel Nikko, fiore all'occhiello degli insediamenti giapponesi in Germania.

Appello di Gullit per Europei senza violenza

Ruud Gullit, il giocatore olandese del Milan campione d'Italia, si è recato ieri pomeriggio allo stadio di Düsseldorf per girare uno short televisivo che andrà in onda domenica prossima.

Il giocatore olandese del Milan campione d'Italia, si è recato ieri pomeriggio allo stadio di Düsseldorf per girare uno short televisivo che andrà in onda domenica prossima.

Al calciatori italiani i premi più ricchi

Per gli azzurri primo allenamento in terra tedesca. A disposizione della comitiva italiana è stato messo un campo molto curato e dal fondo perfetto.

Il giocatore olandese del Milan campione d'Italia, si è recato ieri pomeriggio allo stadio di Düsseldorf per girare uno short televisivo che andrà in onda domenica prossima.

Jeans made in Italy per l'Urss

La nazionale dell'Urss avrà uno sponsor italiano. Si tratta dell'azienda di confezioni Pop 84, che ha concluso ieri un accordo in questo senso con la Federazione sovietica.

Il giocatore olandese del Milan campione d'Italia, si è recato ieri pomeriggio allo stadio di Düsseldorf per girare uno short televisivo che andrà in onda domenica prossima.

Per Beckenbauer, più importante la squadra che Helmut Kohl

L'allenamento della sua Germania viene prima del ricevimento inaugurale dei campioni. Infatti, il tecnico Franz Beckenbauer, non ha partecipato al ricevimento inaugurale offerto per mercoledì sera a Bonn dal cancelliere federale Helmut Kohl.

Il giocatore olandese del Milan campione d'Italia, si è recato ieri pomeriggio allo stadio di Düsseldorf per girare uno short televisivo che andrà in onda domenica prossima.

Il giocatore olandese del Milan campione d'Italia, si è recato ieri pomeriggio allo stadio di Düsseldorf per girare uno short televisivo che andrà in onda domenica prossima.

LO SPORT IN TV

Raidue. 14.35 Oggi sport; 15.40 Ciclismo, Giro d'Italia: 16° tappa Merano-Innsbruck; 18.30 Sportsera; 20.15 Lo sport. Raitre. Campioni, Calcio, Italia-Svezia del 14-11-87; 16.30 Football americano, sintesi di una partita di campionato; Pallanuoto, Arezano-Posillipo; 17.30 Derby; 19.45 Ciclismo, Giro d'Italia.

Le otto squadre giocatore per giocatore



Wuttke e Matthäus

Table with 8 columns: ITALIA, RFT, SPAGNA, DANIMARCA, INGHILTERRA, OLANDA, URSS, EIRE. Each column lists players and their positions (Portieri, Difensori, Centrocampisti, Attaccanti).





**LETTERA APERTA ALL'ABBONATO VALERIO STRONONE,  
INCAVOLATO PER NON AVER RICEVUTO PUNTUALMENTE L'UNITÀ.**



REGIO DELIBERA PUBBLICITÀ

**IL GIORNALE SEMPRE, COMUNQUE E SUBITO.** L'anno scorso alcuni abbonati hanno protestato per non aver ricevuto puntualmente il giornale. Quest'anno, oltre ad aver migliorato l'organizzazione in generale, abbiamo anche trovato un'idea che dovrebbe assicurare il giornale a tutti. Si tratta di questo: se ti abboni a 5-6-7 giorni riceverai 20 tagliandi. Sono validi per ritirare il giornale in edicola, qualora ci fossero disguidi o ritardi. Comunque, siccome siamo certi che non ne avrai bisogno, ti diamo un suggerimento: regalane una parte a un amico che non conosce ancora l'Unità nuova. Così se poi lo convinci anche ad abbonarsi, dai una mano al giornale e fai un regalo a te. **REGALI ZANICHELLI PER CHI TROVA NUOVI ABBONATI.** Sono tutti regali molto utili: il Nuovo Atlante Storico Zanichelli, il Nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il Dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quat-

tro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no? **LA BIBLIOTECA DE L'UNITÀ IN OMAGGIO PER CHI SI ABBONA.** Gli abbonati a 7 giorni potranno completare la Biblioteca de l'Unità senza alcuna maggiorazione di prezzo. Oltre ai titoli dell'87 (Gramsci, Guevara, Gorbaciov) ne sono previsti molti altri nell'88. Gli abbonati a 5-6-7 giorni potranno ricevere una quota della Cooperativa de l'Unità, se non sono ancora soci. Infine, per tutti, tariffe bloccate per l'88 anche in caso di aumenti dei giornali. Visto che abbonarsi è più bello? **IL GIORNALE SEMPRE PIÙ BELLO, PIÙ NUOVO, PIÙ COMPLETO.** Il giornale lo vedi: autorevole ma non noioso, impegnato ma non pesante. E in più, più bello. È un giornale dalla parte di chi legge: per questo, mentre i quotidiani ricchi si fanno la guerra a suon di inserti fumosi e costosi, l'Unità preferisce condurre la sua battaglia per un'informazione sempre più seria, qualificata, appro-

fondita. È una battaglia che costa, e che richiede gli sforzi di tutti, compreso il tuo. Anche per questo ti chiediamo di abbonarti. **TARIFFE BLOCCATE PER I ANNO.** Se tiri la somma, vedi che abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n° 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

TARIFFE ABBONAMENTO 1988 CON DOMENICA				
	ANNO	6 MESI	3 MESI	1 MESE
7 NUMERI	243.000	124.000	63.000	42.000
6 NUMERI	211.000	107.000	54.000	36.000
5 NUMERI	181.000	91.000	46.000	—
4 NUMERI	150.000	79.000	—	—
3 NUMERI	122.000	62.000	—	—
2 NUMERI	83.000	42.000	—	—
1 NUMERO	45.000	23.000	—	—

TARIFFE ABBONAMENTO 1988 SENZA DOMENICA				
	ANNO	6 MESI	3 MESI	1 MESE
6 NUMERI	203.000	102.000	52.000	34.000
5 NUMERI	169.000	85.000	44.000	—
4 NUMERI	144.000	73.000	—	—
3 NUMERI	113.000	58.000	—	—
2 NUMERI	74.000	38.000	—	—
1 NUMERO	37.000	19.000	—	—
TARIFFA SOSTENITORE L.800.000 - 1.200.000				

**ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.**

**l'Unità**



**A Bologna in tutte le case l'opuscolo per districarsi nel laboratorio-sanità**

**Governmento della salute E giovedì a Roma parte la prima convenzione nazionale Pci**



# Il libretto «rosso» del cittadino malato

**BOLOGNA.** Per l'esame di sieropositività al virus dell'Aids serve la richiesta del medico di base? Quando è ammesso il trattamento sanitario obbligatorio? La cartella clinica deve essere a disposizione del malato? E con quali informazioni? Mille domande, mille risposte condensate in una cinquantina di pagine. Ma non è la solita carta dei diritti. E qualcosa di diverso. Potrei definirlo - dice Mauro Moruzzi, comunista, assessore alla sanità del Comune di Bologna - un impegno di garanzia che il consiglio comunale di una città assume formalmente nei confronti dei propri cittadini per il corretto funzionamento di un servizio pubblico essenziale.

«Per il nostro lavoro - dice Elisabetta Ranieri dell'assessorato alla sanità, che ha coordinato la redazione dell'opuscolo - abbiamo "copiato" la Costituzione, le leggi nazionali e regionali, i regolamenti locali. Questi i principi generali che ci siamo sforzati di rendere comprensibili ai cittadini: la Tutela della salute è un diritto fondamentale di tutti i cittadini; i trattamenti sanitari possono essere attuati soltanto sui cittadini che ne facciano richiesta e che siano stati informati adeguatamente sulla natura e sulle conseguenze dei trattamenti stessi...»

Per i malati di mente il Trattamento sanitario obbligatorio è disposto con provvedimento del sindaco notificato anche al Giudice competente, su proposta motivata del medico, convalidata da un altro sanitario dell'Usi, solo quando il paziente soffre di alterazioni o disturbi psichici che richiedono misure terapeutiche non difendibili nel tempo, che il malato rifiuta e che non potrebbero essere comunque attuate in ambulatorio o a domicilio. Il ricovero avviene in un servizio psichiatrico degli ospedali generali per un tempo non superiore ai sette giorni a meno che il sindaco non disponga, su richiesta del medico curante e previa ulteriore comunicazione al giudice competente, per un prolungamento del ricovero. La degenza deve avvenire nel pieno rispetto dei diritti e delle dignità della persona, alla quale, tra l'altro, deve essere garantita la possibilità di comunicare con chiunque. Contro il provvedimento il malato, o per lui chiunque ne abbia interesse, può ricorrere al Tribunale. Per i tossicodipendenti l'autorità giudiziaria può disporre il trattamento medico e assistenziale anche con il ricovero in ospedale per realizzare la disintossicazione e la riabilitazione del tossicodipendente che ne abbia la necessità e che rifiuti di sottoporvisi volontariamente.

«Dottore io me ne vado. E dove vai? «Via di qui, lo dice il libretto». È un dialogo registrato nel reparto di psichiatria di un ospedale bolognese. Allo psichiatra Emilio Rebecchi è toccato l'ingrato compito di deludere il paziente: «Il ricovero può essere prolungato. Leggi anche la frase successiva». E l'uomo si è allontanato con il volto mesto e l'opuscolo in mano. «C'è ancora molto da fare per i malati di mente. Alcune informazioni - dice Rebecchi - sono riservate per tutelare il malato ma bisogna conciliare questa tutela con il diritto all'informazione. C'è poi il problema ambientale. Nei reparti ci sono assieme uomini e donne, ci sono i malati sieropositivi, c'è chi vuol stare solo e chi in compagnia. Noi con difficoltà riusciamo ad affrontare il problema dell'Aids. In Italia quello psichiatrico è il servizio più sacrificato».

«Il ricovero d'urgenza avviene attraverso prenotazione (ricovero ordinario o programmato) oppure attraverso il Pronto soccorso quando il paziente presenta una malattia che deve essere trattata in modo tempestivo... Qualora il medico decida che il ricovero non è necessario al paziente può essere rilasciato un certificato contenente la motivazione. Tale motivazione viene rilasciata obbligatoriamente se il paziente si è presentato al Pronto soccorso con la richiesta di un medico e deve contenere l'avvertenza che, contro il rifiuto del ricovero, il paziente può fare ricorso scritto al sindaco entro 24 ore. Il servizio di accettazione deve inviare il testo della diagnosi e i referti su cui si fonda il diniego di ammissione anche al medico curante».

Per il ricovero ordinario... i servizi di accettazione indicano il reparto di destinazione, fissano e comunicano per iscritto al paziente e al medico curante la data anche presumibile del ricovero, dando esaurienti informazioni sulle ragioni che determinano i tempi indicati per il ricovero... «Il paziente fornisce al medico informazioni da inserire per iscritto nella cartella... la cartella clinica

del paziente è compilata, aggiornata quotidianamente e custodita sotto la responsabilità del dirigente del reparto. Il paziente, direttamente oppure tramite suo delegato, oppure tramite il medico di fiducia, ha diritto di prendere visione della cartella clinica durante la degenza e di averne copia autentica dopo la dimissione».

«Ma questo - dice Carla Carrara, espone del Centro per i diritti del malato - avviene ben di rado o con grave ritardo. Raramente la cartella viene fatta vedere durante il ricovero perché, si sostiene, il paziente potrebbe essere turbato. I medici preferiscono dedicare il loro tempo alla terapia. Invece nell'attività sanitaria l'informazione è importantissima. La cartella registra terapie che debbono essere conosciute e quindi autorizzate dal paziente, contiene notizie su interventi che il paziente conosce». Il nostro centro ha condotto decine di «battaglie» con l'ausilio dell'avvocato per far avere ai malati le informazioni richieste. Ma si scopre spesso che la cartella viene smarrita o utilizzata da chi conduce ricerche, o distrutta per evitare che ingombri-

li diritti formato «pocket»: a Bologna, c'è chi se li porta in tasca quando va dal medico o si reca in ospedale. È l'opuscolo sul «Diritto del cittadino alla tutela della salute». Firmato dal Comune e dalle tre Usi bolognesi, giunto per posta a tutte le famiglie. Nato tra il mugugno di qualche medi-

co e i dubbi di qualche politico, spiega quello che tutti avrebbero dovuto sapere, ma non sanno, quando si trovano davanti ad un camice bianco, soli nella corsia di un ospedale, impazienti nella lunga fila davanti agli uffici dell'Usi. È un dizionario per leggere la sanità dalla parte del cittadino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**TONI FONTANA**

diritto di rimanergli costantemente accanto senza alcun permesso particolare».

«In Emilia-Romagna fin dal 1980 - osserva la dottoressa Stefania Turchi, pediatra - la legge afferma questi diritti, la permanenza dei genitori è assicurata 24 ore su 24 in tutti i reparti di pediatria. Altre Regioni hanno normative analoghe. Ormai ovunque, nei nostri reparti, sono state realizzate sale giochi per i bambini e vi sono insegnanti inviati dalle autorità scolastiche. Molto rimane da fare per i portatori di handicap, per abbattere le barriere architettoniche».

«La motivazione della dimissione deve essere registrata nella cartella clinica. La dimissione deve essere comunicata al paziente o ai suoi familiari con un adeguato anticipo (almeno 24 ore)... il paziente dichiara per iscritto la sua intenzione di interrompere la degenza assumendo la responsabilità per eventuali conseguenze della sua decisione».

La legge prevede forme di tutela per il cittadino che ritenga di essere stato lesa nei suoi diritti in quanto utente del Servizio sanitario. Il cittadino può presentare ricorso amministrativo in caso di rifiuto di prestazione, di interruzione della prestazione, o di provvedimento amministrativo in materia di assistenza sanitaria e di prestazione dal quale ritenga che gli sia derivato un danno. La presentazione del ricorso amministrativo non impedisce al cittadino di rivolgersi alla Magistratura. Il cittadino può presentare reclamo quando ritenga che le prestazioni siano ritardate o insufficienti oppure riscontrati difetti nei servizi».

«Mi sono rivolto all'ospedale per un'ecol-

grafia all'apparato genitale - dice un uomo sui quarant'anni - ma accettavano le prenotazioni dalla fine di giugno; poi sono andato all'Usi che mi ha spedito al poliambulatorio. Ma l'esame non si poteva fare e dopo un altropassaggio in ospedale mi hanno consigliato di rivolgermi ad un centro della provincia. Allora mi sono recato in una struttura privata e per 75.000 lire ho ottenuto l'esame in giornata». Sono fatti che accadono anche a Bologna dove le strutture sanitarie sono avanzate tanto da richiamare migliaia di malati da altre regioni. Così nascono i reclami: «Che riguardano soprattutto - dicono al centro per i diritti del malato - le prenotazioni e le dimissioni: c'è chi deve attendere mesi per un ricovero perché presenta una patologia "non invalidante", ci sono ammalati di cancro, nella fase terminale della malattia, che si oppongono alle dimissioni, oppure anziani ricoverati che cadono e si fratturano gli arti che vengono "ingessati" e dimessi dopo tre giorni».

Ampio spazio viene dedicato al medico di base, alle regole che disciplinano la sua attività. L'opuscolo ricorda la gratuità delle visite (anche di quelle a domicilio) e delle visite specialistiche (richieste dal medico e autorizzate dall'Usi). «Soltanto i medici dipendenti dal Servizio sanitario nazionale - dice l'opuscolo - possono per contratto effettuare visite a pagamento nei locali dell'ospedale o del poliambulatorio, in orari diversi da quelli riservati all'attività ambulatoriale ordinaria e secondo tariffe stabilite dall'Usi. Il paziente che desidera essere visitato da uno di questi medici deve quindi pagare la prestazione presso l'apposito sportello». «La richiesta del medico non è necessaria per: le visite pediatriche (per chi non ha la pediatra di base), le visite ostetrico-ginecologiche, le visite psichiatriche, cure odontoiatriche, misurazione della vista, esame di sieropositività al virus dell'Aids».

«Quest'ultimo punto - dice la dottoressa Elena Marri dell'osservatorio epidemiologico del Comune - è importantissimo: chi teme di aver contratto il virus tende a nascondersi, il medico di base è spesso lo stesso della famiglia, dei genitori dei parenti e il segreto professionale non basta a superare la diffidenza. Attraverso il telefono Aids che garantisce l'assoluto anonimato abbiamo effettuato 647 prenotazioni di esami, mentre le telefonate per informazioni e richieste di esami sono state ben 1600 in pochi mesi».

«Il paziente ha diritto di ricevere informazioni tempestive, complete, comprensibili, aggiornate su: il suo stato di salute, la natura e l'evoluzione della malattia, il programma terapeutico, l'utilità e gli eventuali rischi degli accertamenti e dei trattamenti proposti, le possibilità di successo della terapia, i pericoli derivanti dalla rinuncia al trattamento e le condizioni del suo svolgimento; le garanzie offerte dall'organizzazione sanitaria in relazione all'adozione delle misure idonee a limitare, per quanto possibile, i rischi di danno alla persona. Il paziente, o altra persona di sua fiducia, deve ricevere tali informazioni dal medico, in forma personale e riservata».

Ora i diritti formato «pocket» sono nelle tasche di almeno duecentomila cittadini bolognesi, l'opuscolo si vede in mano ai cittadini che girano per gli ospedali, negli uffici dell'Usi. C'è il pericolo che amministratori e medici vengano ritenuti responsabili dei disservizi, dei ritardi? «I pericoli per la sanità - osserva l'assessore Moruzzi - non vengono dai cittadini troppo informati, ma dal distacco tra le genti e il Servizio sanitario. Il Comune deve esercitare questo ruolo di garante, e il Comune di Bologna ci sta provando, anche se si è fatto di tutto in questi dieci anni per estromettere gli enti locali dalla gestione del servizio salute. Al di là di esperienze positive, nel rapporto con i cittadini, che nella nostra città non mancano, gli organi di governo delle Usi non sono nelle condizioni politiche e istituzionali per garantire questi diritti».

«Il Comune deve essere il vero garante del servizio per la salute dei propri cittadini. Altrimenti le Usi, prive di una autorevole guida istituzionale, rischiano di rappresentare una intermediazione tra Comune e Servizio sanitario, facile preda delle lottizzazioni, delle spinte corporative provenienti dal mondo sanitario. È in questa prospettiva che a Bologna abbiamo, tra l'altro, istituito un ufficio comunale che dovrà sovrintendere insieme alle Usi alla corretta applicazione dei contenuti dell'opuscolo».

**Muoversi, oggi. Finanziariamente.**

# RENAULT INVESTITE IN VALORI GUIDA.

**Valore auto** Ovvero, il valore automobilistico di ogni Renault. Perché qualsiasi Renault esprime il valore di una tecnologia pensata e voluta in ogni dettaglio per l'uomo: dal confort alle prestazioni, dalla sicurezza all'affidabilità, dalla riduzione dei consumi alla durata nel tempo. Il valore di una filosofia costruttiva che privilegia le scelte di chi guida, offrendo oltretutto la gamma più ampia e diversificata del mercato.

**Valore finanziario** Ovvero, il valore delle proposte finanziarie Renault: vantaggiose e differenziate, per trasformare l'acquisto di un'auto in un vero e proprio investimento. Il valore di poter meglio dirigere le proprie scelte in funzione delle esigenze più specifiche, sia dal punto di vista automobilistico che finanziario. Potendo contare sulla consulenza finanziaria degli esperti di ogni Concessionaria Renault. Qui a fianco, due delle proposte valide su tutta la gamma Renault. Informatevi dai Concessionari e su TELEVIDEO a pag. 305.

**DILAZIONI IN 48 RATE DI CUI LE ULTIME 8 NON SI PAGANO**  
**FINANZIAMENTI FINO A 11.000.000 IN UN ANNO SENZA INTERESSI**  
**FINO AL 30 GIUGNO**

Ad esempio una Supercinque Campus 3 porte 5 marce costa chiavi in mano L. 9.908.460. Scegliendo la formula delle dilazioni in 48 rate (di cui le ultime 8 non si pagano) basta un anticipo di L. 2.184.460 (IVA + messa su strada) e il rimanente si dilaziona in 40 rate mensili da L. 252.000 con un risparmio di L. 2.016.000.

Ad esempio su una Renault 21 scegliendo la formula dei finanziamenti in un anno si possono ottenere sino a L. 9.600.000 da restituire in un anno (12 rate mensili) senza interessi (spese a carico cliente L. 150.000).

